

1636 - 2025
389° anno
della devozione
alberobellese

La Festa

*dei santi Cosma e Damiano
in Alberobello*

Programma 2025

*edizione a cura del Comitato Feste Patronali
www.santimedici.net*





Anno XXVII - n. 27

Numero unico a cura del Comitato Feste Patronali 2025
Edizione fuori commercio distribuita ai Cavalieri dei Santi Medici
e ai sostenitori della festa. È curata da Angelo Martellotta
Sito del Comitato Feste Patronali: www.santimedici.net



Foto copertina: Archivio fotografico Carlo Riccardi
Gentilmente concessa da Andrea Belfiore - Fasano

Sommario

pag. 8

STUDI E RICERCHE STORICHE

**Il santuario dei santi Cosma e Damiano a Roma
celebra ormai 1500 anni**

di Lino Temperini

pag. 13

**Il culto dei santi Cosma e Damiano
in un piccolo centro della Grecia salentina**

di Antonio Chiga

pag. 15

**Il priorato San Cosimo, un paradiso terrestre
e luogo di guarigione**

di Elsa Giannetta

pag. 26

STUDI E ICONOGRAFIA

**Ricerche iconografiche a Firenze tra il Tardo
Rinascimento e il Manierismo sui Santi Medici.**

Le compagnie laicali

di Marco Pugliese

pag. 34

**Dettagli poco noti del culto dei santi Medici
in Toscana tra il 1400 e il 1700**

di Redi Hajdari

pag. 38

ATTUALITÀ

**Donato alla basilica un sorprendente,
sconosciuto e raro "paesaggio" di Adolfo Rollo.**

Sarà posto nella sala convegni

di Carmelo Potì

**Articoli, foto ed elaborati pubblicati e/o ricevuti rimangono
depositati presso l'archivio del Comitato**
Il contenuto degli articoli riflette il pensiero dei loro autori
Elaborazione grafica, Marcello Pote
Stampa Arti Grafiche Alberobello
Tel. 080.4322044 - e-mail: info@editriceaga.it - www.editriceaga.it
Chiuso in tipografia nel mese di settembre - Tiratura 2500 copie



Con un breve conclave, i Cardinali l'8 maggio, giorno della festa della nostra Madonna di Barsento, hanno eletto Papa il card. Robert Francis Prevosto che ha scelto di chiamarsi LEONE XIV, un nome che nella Chiesa è lungo mille anni. Dal balcone della basilica di San Pietro, prima della benedizione, ha esordito con parole semplici e accorate: "... Dio ci vuole bene, vi ama tutti, il male non prevarrà!"



Ad annunciare l'eletto, "Habemus papam...", è stato il card. Dominique François Joseph Mamberti (già della Segreteria di Stato Vaticano) che nell'anno 2000 "ha scoperto" l'epigrafe che sublima il nostro santuario Basilica minore



Il Pontefice sulla papamobile il 25 giugno 2025

FESTA PATRONALE

Pellegrini tutti di gioia e di speranza!

Sono davvero felice e grato di poter presiedere questo Comitato delle Feste Patronali anche nell'Anno Giubilare della Speranza indetto da papa Francesco, che non ha mai abbandonato il sorriso e la fiducia nei confronti della nostra umanità, nonostante la presenza di sanguinosi conflitti nel mondo, che, però, non riescono e non devono distruggere la speranza!

La nostra Festa Patronale è, in fondo, **un'ulteriore conferma del valore della gioia e della speranza che ogni festa vera porta con sé nel cuore di tutti** e che, nei giorni 26,27 e 28 settembre, ci spingerà a vivere per le strade "rivestite" dalle luminarie, dalle bancarelle della fiera e dai suoni delle bande, così come in quelle percorse, nella notte fra il 26 e il 27 settembre, dai tanti pellegrini fedeli al proprio impegno di devozione verso i santi Cosma e Damiano e provenienti dai paesi che circondano il nostro territorio.

Ecco, saremo pellegrini tutti fra i pellegrini in cammino verso la Basilica che si onora di conservare le reliquie di questi nostri Martiri, testimoni di fede e di speranza, le cui statue sono portate in spalla, da secoli, in processione, dai tanti devoti e preziosi Cavalieri dei Santi Medici, anch'essi sempre in cammino.

Una festa che, come sempre, a giovani e adulti, **offrirà tante occasioni di ascolto e di riflessione, di incontro e di luci, di colori e di divertimento, di fuochi d'artificio e di musica.**

Una festa per la cui organizzazione è necessario che tanti contribuiscano, mettendo a disposizione il proprio tempo e i propri passi, le risorse individuali e di gruppo, conoscenze e competenze.

A tutti, nessuno escluso, va, quindi, il mio più sentito GRAZIE e la mia sincera e grande stima per la generosità mostrata ancora una volta: all'Amministrazione Comunale, alla Banca di Credito Cooperativo di Alberobello, Sammichele e Monopoli, a tutti gli operatori dei vari settori delle attività produttive e a tutti i cittadini di Alberobello e dei territori vicini.

Un pensiero particolare va ai componenti del Comitato, a don Leonardo e a quanti, anche tra i nostri connazionali all'estero e devoti sparsi nel mondo, si sono sempre sentiti parte di questa nostra festa, tanto da continuare a farlo, ne sono certo, anche dal Cielo, proprio come Peppuccio Boccardi e Vito Piepoli, i nostri delegati, rispettivamente, di Endicot N.Y. e di Miami Florida, che ci hanno, purtroppo, lasciati nel corso di questo anno.

Buon cammino di festa, di gioia e di speranza a tutti!



Lorenzo Pugliese

PRESIDENTE COMITATO FESTE PATRONALI

Crediti delle immagini

Il numero accanto agli Autori, che collaborano e qui si ringraziano, indica la pagina.

Claudia Caporaso, 2³
Antonio Chiga, 13^{1,2}
Foto Giannini, 19²
Mimmo Guglielmi, 5,7,19¹

Redi Hajdari, 34-36
Cosmo Laera, 17
Angelo Martellotta, 15, 16^{1,2}, 25^{1,2}
Audrey M. N. Martellotta, 12
Marco Pugliese, 26-33
Carmelo Potì, 38-39
Lino Temperini, 8-11

I festeggiamenti in onore dei Protettori di Alberobello, santi Cosma e Damiano, da sempre testimonianza di fede e di tradizione, ci vede operosi in una gara di preparativi. In modo particolare è impegnato il Comitato, che invita tutti i concittadini e i devoti, residenti in Italia e all'estero, a dare un concreto e generoso contributo per le spese che supporterà, perché tutto torni a onore e vanto della nostra città.

Le offerte per l'organizzazione della festa dovranno pervenire al

COMITATO FESTE PATRONALI

Piazza Curri, 17 - 70011 Alberobello (Ba)

BIC SWIFT: CCRIT2TALB IBAN: IT 04I0833841320000010002659

Tra le esperienze di fede più belle che caratterizzano la festa dei santi Cosma e Damiano, vi è certamente quella del pellegrinaggio che vede già nella notte numeri fedeli recarsi a piedi al Santuario per trovare rifugio e intercessione presso Santi Medici.

In questo Anno Santo l'esperienza del pellegrinaggio assume un valore tutto particolare. Guardando all'esempio e alle virtù di Cosma e Damiano siamo tutti chiamati ad essere *pellegrini di Speranza*, come ci ha esortati il compianto papa Francesco nella bolla di indizione del giubileo.

Per questo vorrei consegnare a tutti voi, Alberobellesi e devoti dei Santi medici, tre elementi che possano aiutarci a prepararci a vivere la festa come veri *pellegrini*.

Pellegrini di Speranza nella gratuità.

Siamo sempre più presi dalla smania del possesso e dalla bramosia di beni materiali e tutto questo ci porta a vivere ripiegati su noi stessi e chiusi nell'egoismo. Abbiamo bisogno di riscoprire il valore della gratuità che è strettamente collegato alla virtù della carità, quella stessa che i Santi Anàrgiri hanno vissuto curando gratuitamente e senza pretendere nulla in cambio da coloro che erano nel bisogno e nella sofferenza.

Riscopriamo questo immenso valore nelle nostre relazioni, in famiglia, nei luoghi di lavoro, in parrocchia, in tutti quegli ambienti e contesti in cui si svolge la vita ordinaria.

Se Cosma e Damiano hanno vissuto così è perché per primi hanno sperimentato che la misericordia di Dio è *gratis*, non pretende il contraccambio, è elargita sempre in misura abbondante ed eccedente.

Per questo vi esorto anche ad essere ***pellegrini di Speranza nella misericordia.***

L'Anno Santo è soprattutto occasione per fare esperienza dell'immensità dell'Amore di Dio Padre che sempre accoglie tra le sue braccia tutti coloro che, con cuore contrito, ritornano a Lui, come il figlio minore della parabola di Lc 15. Non lasciamoci sfuggire questa occasione! Da anni ormai nei giorni della festa presso il Santuario si può ottenere il dono dell'Indulgenza Plenaria accostandoci al Sacramento della Riconciliazione. È occasione per rendere nuovamente candida la nostra veste battesimale, per riconfermare la nostra adesione a Cristo Signore.

La grazia più grande che possiamo chiedere per intercessione dei nostri Santi Patroni è quella di un cuore risanato e rinnovato dalla Misericordia di Dio. Solo così potrà davvero essere festa!

Pellegrini di Speranza disarmati.

Nella sua prima benedizione *Urbi et Ordi*, l'8 maggio scorso, papa Leone XVI ha invocato il dono della Pace del Risorto, «una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante».

Un cuore riconciliato e che riscopre il valore della gratuità è un cuore che depone le armi dell'odio e dell'indifferenza, un cuore



che riconosce che l'altro - che sia il vicino di casa o lo straniero - non è qualcuno da contrastare, ma qualcuno da amare, sostenere e incoraggiare. Così hanno vissuto tutta la loro vita i nostri Cosma e Damiano, così ci esortano a camminare oggi verso la nostra santità, con perseveranza e umiltà.

Se davvero tutti disarmassimo i nostri cuori e le nostre menti non ci sarebbe odio, violenza, povertà; non ci sarebbero le guerre che tolgono dignità e futuro e tanti nostri fratelli e sorelle.

Carissimi, prepariamoci dunque a vivere la festa come *pellegrini di Speranza* gratuiti nel donare, rinnovati nell'amore e disarmati con il cuore. Seguendo l'esempio di Cosma e Damiano, potremo riscoprire la gioia profonda di un cammino condiviso, la bellezza di sentirci fratelli e la forza che nasce dall'affidarci ed essere sostenuto dalla grazia di Dio.

Buona festa a tutti!

+ Giuseppe Favale
VESCOVO



Pellegrini di speranza nell'Anno Santo 2025

Carissimi amici e devoti della nostra Basilica e del nostro Santuario, il nostro amato papa Francesco ci ha lasciato nel giorno dopo la Pasqua 21 aprile, non dimenticheremo tutto quello che ha detto e ha fatto con segni profetici nella Chiesa. Ora c'è papa Leone XIV, scelto dallo Spirito Santo e dai cardinali nel conclave dell'8 maggio. Abbiamo tutti la preoccupazione per le guerre ancora presenti nella nostra Europa, nella Terra Santa e nel mondo. Non ci stancheremo di pregare e sperare nella pace accogliendo l'invito di costruire una pace disarmata e disarmante fatto dal nuovo Papa nelle sue prime parole dette dopo la sua elezione.



Stiamo vivendo l'Anno Santo del 2025 indetto dal compianto papa Francesco. Tra i segni del Giubileo come il pellegrinaggio, la professione di fede, la riconciliazione e la carità, c'è ne uno centrale e più caratteristico: varcare la Porta Santa della Chiesa giubilare. Nel passare questa soglia, il pellegrino si ricorda del testo del capitolo 10 del vangelo secondo Giovanni: *“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo”*. Il gesto esprime la decisione di seguire e di lasciarsi guidare da Gesù, che è il Buon Pastore. Del resto, la porta è anche passaggio che introduce all'interno di una chiesa. Per la comunità cristiana, non è solo lo spazio del sacro, al quale accostarsi con rispetto, con comportamenti e con vestiti adeguati, ma è segno della comunione che lega ogni credente a Cristo: è il luogo dell'incontro e del dialogo, della riconciliazione e della pace che attende la visita di ogni pellegrino, lo spazio della Chiesa come comunità dei fedeli.

Lo scopo del Giubileo è quello di rafforzare la Speranza in tutti i pellegrini e attraverso di loro nel mondo. Se il grande problema del nostro tempo è la chiusura delle strade e delle prospettive, che diventa chiusura umana, afferma papa Francesco nella bolla di indizione, ebbene la 'porta chiusa' che si spalanca per l'Anno Santo potrebbe essere invece il simbolo di un domani differente. La Speranza potrà contribuire a modificare quella malattia del profondo che ci tocca tutti, quella passione triste e rancorosa che diventa rigetto e rassegnazione.

La preparazione spirituale alla festa inizierà con la celebrazione dell'Eucarestia dell'inizio della novena il 17 settembre, presieduta dal nostro vescovo mons. **Giuseppe Favale**. Gli altri giorni della novena saranno predicati dai vicari zionali della nostra diocesi. La messa del 26 sarà presieduta da S. Ecc. mons. **Felice Di Molfetta**, vescovo emerito di Cerignola, e la sera del 28 a conclusione della processione la messa sarà celebrata da S. E. mons. **Giovanni Intini**, arcivescovo di Brindisi

Ringrazio tutti coloro che si prodigano nell'organizzare la festa, il Sindaco Francesco De Carlo e l'Amministrazione comunale, le Forze dell'Ordine, il presidente Lorenzo Pugliese, il Comitato festa patronale e i Cavalieri dei Santi Medici.

Buona festa.

don Leonardo Sgobba
ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA

La mia fede religiosa si è accesa durante la mia fanciullezza, è maturata – nel tempo - frequentando la parrocchia, e mi ha avvicinato al culto dei nostri cari Santi e Patroni Cosma e Damiano.

La fede è stata la bussola che ha orientato la mia vita verso un modello cristiano che ha camminato in parallelo con i valori che la mia famiglia mi ha trasmesso.

L'istruzione religiosa ricevuta dalla mia famiglia ha acceso in me una spiritualità vissuta secondo i principi cristiani di carità e solidarietà, i quali si traducono nell'amore verso il prossimo con un'attenzione particolare alla dimensione comunitaria e alla condivisione.

I Santi Medici sono per molti di noi esempio di un'esistenza protesa verso l'ALTRO, e ciò mi ha guidato al rispetto di chi versa in condizione di precarietà.

Il culto dei Santi Patroni Cosma e Damiano che ogni anno si rinnova da qualche secolo, in maniera incisiva e preponderante, esprime un misticismo che è radicato nella nostra terra, una devozione di cui è intriso ogni elemento del nostro essere 'persone'.

Ringrazio il Comitato feste patronali che con grande impegno e tenacia ridesta e rafforza la religiosità dei fedeli organizzando una festa solenne all'insegna della preghiera e devozione, non facendo mancare le molteplici attività religiose e culturali che fanno da corollario alla festa arricchendola – edizione dopo edizione - di nuovi contenuti.



Francesco De Carlo
SINDACO DI ALBEROBELLO



Il prof. Temperini, cogliendo l'occasione del XV centenario della trasformazione dell'antica biblioteca di Roma in chiesa, voluta da papa Felice IV, ripercorre la vita dei nostri Santi e soprattutto l'evoluzione del prezioso edificio.

Il santuario dei santi Cosma e Damiano a Roma celebra ormai 1500 anni

di Lino Temperini

Gli Atti e le Passioni dei martiri dei primi secoli del cristianesimo sono ricostruiti in base alla consultazione degli archivi, alla visura storica di lapidi con iscrizioni e alle dichiarazioni di testimoni oculari.

Sono resoconti di processi e di esecuzioni a motivo della fedeltà a Cristo. Spesso non si tratta di documenti ufficiali della magistratura imperiale, ma soprattutto di ricostruzione agiografica per celebrare l'eroismo dei martiri e proporre ai fedeli battezzati la forza viva della loro testimonianza.

Il redattore si riferisce a fatti e ricordi obiettivi che ripropone con arte e devozione per trasformare la cronaca in messaggio spirituale.

Il termine *Acta martyrum* vuole esprimere le gesta che riguardano il martirio, mentre la parola *Passiones* significa le sofferenze inflitte a causa della fede cristiana. Con tale semantica questo termine figura già nel concilio di Ippona del 393, dove si raccomanda di leggere in chiesa le *Passiones martyrum*. Infatti la "Passio" del martire evoca una certa somiglianza con la "Passione" di Gesù Cristo.

I medici Cosma e Damiano (e i loro fratelli Antimo, Leonzio ed Euprepio) furono martirizzati il 26 settembre del 303 e sepolti a Egea di Cilicia. La persecuzione, voluta dall'imperatore Diocleziano fin dal 284, fu ampia e capillare. L'era dei martiri, iniziata a Gerusalemme dopo la lapidazione di Stefano (Atti 8,1), raggiunse il suo vertice. Ci furono migliaia di martiri ovunque. Padri e madri di famiglia, ragazze e ragazzi, militari, sacerdoti, vescovi e papi. Ogni singolo martirio è un fatto straordinario, che sprigiona un messaggio eccezionale!

L'Apocalisse, l'ultimo libro del Nuovo Testamento, è soprattutto dedicato alla gloria di «coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide, con il sangue dell'Agnello» (Ap 7,14).

Cosma e Damiano avevano appreso la professione medica e ad Egea, loro terra natale, esercitavano la loro con successo. Numerosi pazienti si rivolgevano a loro con fiducia. Servivano i poveri gratuitamente. Per tale motivo erano definiti *anàrgiri*, senza denaro.

Mentre curavano i mali fisici, erano anche premurosi di porgere il messaggio cristiano: indirizzavano i malati verso Cristo salvatore, medico supremo e speranza certa nelle sofferenze.



Roma, Basilica dei Santi Cosma e Damiano con lo splendido mosaico del 526-530



Reliquiari dei Santi Medici martiri

In alcuni casi, il potere taumaturgico concesso loro da Dio integrava la competenza dei fratelli medici, i quali ottenevano guarigioni straordinarie. Gli agiografi ricordano la guarigione di ciechi, sordi, muti, zoppi, lebbrosi, mutilati, ...

Si parla perfino del trapianto di una gamba cancerosa, felicemente riuscito. Ricorda questo prodigio Jacopo da Varazze nella famosa *Legenda Aurea* (vedi *La Festa*, anno XXII, n. 22, pp. 9-12).

I Santi Medici non disdegnavano neppure di fungere da veterinari e guarivano anche gli animali. È rimasto noto il cammello, guarito a suo tempo da una frattura al piede, il quale parlò dopo la morte dei due fratelli medici, dando istruzioni sulla loro sepoltura.

La storia del loro martirio, narrata dalle agiografie e immortalata da cicli pittorici, è veramente drammatica. Dopo il martirio, Cosma e Damiano continuarono con più efficacia la cura dei malati, afflitti da varie sofferenze. La fama del loro potere taumaturgico ispirava sempre di più la speranza dei malati e dei poveri.

Dopo il Decreto di Costantino (nel 313), il culto dei Santi Medici si diffuse rapidamente a vasto raggio, in Oriente e in Occidente. Ovunque sorgono templi e santuari in onore di questi santi taumaturghi. Il primo santuario fu eretto a Cirro, dove, per volere del vescovo Teodoreto (393-466), erano state traslate le reliquie dei Santi Medici. Presto i luoghi di culto diventeranno centinaia.

Teodoreto di Cirro fu monaco, poi vescovo dal 423. Scrisse la *Historia religiosa* con il profilo di trenta asceti cristiani.

Riguardo ai Santi Medici si cominciò a raccogliere le varie testimonianze storiche ed epigrafiche, presero vita narrazioni popolari, si adornarono le loro sepolture con fiori e lampade, si celebravano i loro anniversari (*dies natalis*), si cercavano le loro reliquie (Vedi la revisione critica dei Bollandisti in: *Acta Sanctorum*, septembris tomus VII, Parisiis et Romae 1867, pp. 400s.). I nomi dei martiri venivano annotati nei calendari, poi in appositi *Martirologi*.

Il nostro sguardo ora si volge a Roma, allora città famosa per la gloria dell'Impero romano. Nell'Urbe esistevano molte ragioni che reclamavano la presenza dei Santi Medici martiri.

Nel cuore di Roma antica, tra il Colosseo e il Campidoglio, lungo la famosa *Via Sacra*, sorgeva intatto un ampio edificio rettangolare, già "Bibliotheca pacis", parte importante del FORUM PACIS (Colosseo, Templum pacis, Bibliotheca pacis). L'edificio era molto alto e illuminato da 15 finestre per agevolare la lettura dei rotoli.

Immerso in un grandioso contesto architettonico ormai abbandonato (dopo la caduta dell'Impero d'Occidente nel 476), si prestava assai bene per fungere da tempio cristiano.

Avuto il consenso dai Goti di Teodorico e poi di sua figlia Amalasantha, nell'anno 526 papa Felice IV autorizzò la "conversione" della Biblioteca romana in Chiesa cristiana, dedicata ai santi medici Cosma e Damiano.

Furono molte e convergenti le ragioni per le quali il papa dedicò questa grande Basilica ai Santi Medici nel cuore storico di Roma.



Ritratto dei Santi Cosma e Damiano nel mosaico

Ne segnalo alcune.

Nella «*Bibliotheca pacis*», non solo deposito di documenti scritti ma centro vivo di cultura, aveva esposto i suoi insegnamenti Claudio Galeno (129-200 d.C.), il principe della medicina romana¹, medico dell'imperatore Marco Aurelio e poi dell'imperatore Commodo. Per secoli, in questa «zona medica» si riunivano i medici romani sotto la protezione di Apollo, dio greco delle malattie e della salute. Il suo culto era stato introdotto a Roma nel 432 a.C.

Inoltre, a poca distanza si ergeva il Tempio dei gemelli Castore e Polluce, divinità pagane, benefiche e soccorritrici nelle necessità della vita. I santi Cosma e Damiano, gemelli e medici martiri, potevano sostituire adeguatamente i gemelli pagani. Il papa intuì questa felice sostituzione, sollecitato anche dai numerosi immigrati provenienti dal medio oriente e dal fatto che i gemelli Cosma e Damiano erano ormai venerati in varie parti del mondo cristiano come taumaturghi in problemi di salute e in altre necessità².

Si può inoltre ricordare che presso il Tempio di Castore e Polluce c'era il *Lacus Iuturnae*, le cui acque erano ritenute salutaris³. Non è improbabile che il pozzo medicinale nella grotta della Basilica inferiore, presso la rotonda d'ingresso, sia stato contrapposto, in chiave cristiana, alla Fonte di Giuturna.

È anche utile non ignorare che nel Tempio dei Càstori era ospitata un'edicola sacra dedicata a Esculapio, dio greco della medicina, il cui culto era stato introdotto a Roma nel 293 a.C. in seguito a una epidemia.

Sostituendo il culto dei Santi Medici, il papa si proponeva di «convertire» la medicina, posta a servizio dell'uomo.

Nel contempo il papa, dedicando un santuario nel centro di Roma a due santi orientali, intendeva forse accattivarsi la simpatia dell'Impero romano bizantino in fase di espansione a scapito dei Goti. Siamo all'inizio dell'età di Giustiniano (527-565).

Nel 526 fu iniziato il mosaico nell'abside della basilica. È opera di scuola romana. Al centro domina la figura di Cristo, signore della storia, vestito di toga clavata e pallio letterato, fra nubi dai colori drammatici. Fanno la loro comparsa in anteprima alcuni sprazzi di impressionismo.

Per accedere a Cristo vittorioso è necessario attraversare il Giordano, simbolo del battesimo e della grazia conferita.

L'apostolo Pietro presenta Cosma e l'apostolo Paolo presenta Damiano perché ricevano da Cristo la corona dei martiri.

Volti espressivi, colori meravigliosi, composizione grandiosa.

Il papa Gregorio Magno, sullo scorcio del secolo (nel 592), fece traslare le reliquie dei Santi Medici martiri (e dei loro fratelli) da Cirro a Roma, ponendole nel pozzetto sotto l'altare maggiore.

Iscrizione dedicatoria

Sotto la composizione musiva corre un'iscrizione poetica in lettere auree su fondo azzurro intenso.



San Paolo presenta san Damiano



Antica porta di bronzo della Basilica sulla Via Sacra



San Pietro presenta san Cosma

Sono tre coppie di versi disposti secondo lo schema classico del distico elegiaco, che implica un esametro seguito da un pentametro.

Ogni coppia è separata dalla successiva da una croce, mentre una foglia (poniamo un *) indica la cesura semiquinaria del pentametro. Riportiamo la scritta e la sua traduzione.

AULA DEI CLARIS RADIAT SPECIOSA METALLIS
 IN QUA PLUS FIDEI * LUX PRETIOSA MICAT ✕
 MARTYRIBUS MEDICIS POPULO SPES CERTA SALUTIS
 VENIT ET EX SACRO * CREVIT HONORE LOCUS ✕
 OPTULIT HOC DOMINO FELIX ANTISTITE DIGNUM
 MUNUS UT AETHERIA * VIVAT IN ARCE POLI ✕

Traduco in italiano

La chiesa di Dio risplende meravigliosa di pietre policrome, in essa però sforgora maggiormente la luce preziosa della fede.

Per i meriti dei medici martiri viene al popolo speranza certa di salvezza.

E questo luogo dalla sua dedicazione sacra crebbe [in prestigio]⁴.

Felice lo ha consacrato al Signore quale dono degno di un papa perché egli meritasse di vivere nella gloriosa città del cielo.

L'iscrizione dedicatoria riecheggia il fascino dell'incontro con la realtà escatologica, mentre esprime anche la consapevolezza degli autori e dei committenti che il mosaico è un'opera monumentale, lasciata in eredità ai posteri.

L'apologesi del martirio diventa messaggio di proposta e di speranza. Lo splendore dell'arte evoca le meraviglie della fede. In questa ottica i martiri hanno dato la propria vita e il papa ha dedicato loro questo splendido luogo di culto. Così ogni fedele deve operare e tenere fisso lo sguardo alla gloria futura, incoraggiato dalla testimonianza dei martiri.

L'impegno entusiasta del cristiano nasce anche dal fatto che rifulge ai suoi occhi una ferma speranza proprio in forza del martirio dei Santi Medici, testimoni di fede e di carità⁵.

Note di chiusura

¹ Era nato a Pergamo, in Cilicia e, dopo studi approfonditi, era approdato nella Roma imperiale. Sono importanti alcune sue testimonianze concernenti la Biblioteca, centro di conservazione e di irradiazione culturale. I testi sono riportati in greco da P. Chioccioni, *La basilica e il convento dei Santi Cosma e Damiano in Roma*, Roma 1963, p. 32 e, tradotti, suonano così: «Già anche prima erano state da me scritte opere, delle quali due dei primi libri pubblicati erano rimasti nella Biblioteca lungo la Via Sacra insieme con altri quando bruciò completamente il Tempio della pace»; «Scrissi molte cose affaticando me stesso in molti problemi riguardanti la medicina e la filosofia, delle quali moltissime andarono distrutte per il grande incendio, nel quale il Tempio della pace bruciò insieme a molti altri edifici».



² Cf. L. Temperini, *Basilica Santi Cosma e Damiano*, Roma 1994, p. 5.

³ Giuturna era la divinità latina delle fonti e delle sorgenti. Le acque sotto la sua protezione erano considerate “benedette” e “miracolose” per varie malattie.

⁴ Questo luogo era stato un edificio pagano, cioè la *Bibliotheca pacis*, costruita dagli imperatori romani Vespasiano e Tito unitamente al Tempio antistante, al Colosseo e al Forum pacis per celebrare la pace universale raggiunta dall’Impero dopo tante guerre. La dedicazione al culto cristiano ha rappresentato una promozione dell’edificio. Cf. L. Temperini, *Iscrizioni antiche nella Basilica dei Santi Cosma e Damiano a Roma*, Roma 2019 (anche in *Analecta TOR* 201 [2019] 267-328).

⁵ «Martyribus medicis» = ablativo causale: a motivo del loro martirio; oppure: poiché essi sono stati martiri coraggiosi, al popolo cristiano è garantita la speranza della salvezza.



Metropolitan Museum of Art - New York - *Chiesa dei santi Cosma e Damiano* (1814-1815 ca.) di Christoffer Wilhelm Eckersberg. Facciata antica lungo la Via Sacra, Roma

In un piccolo centro del Salento, la cittadina di Zollino, una minuscola chiesa è dedicata ai nostri Santi. La sua erezione risale a circa cinque secoli fa.

Il culto dei santi Cosma e Damiano in un piccolo centro della Grecia salentina

di Antonio Chiga

Il culto dei Santi Medici a Zollino, in Provincia di Lecce, ha origini antiche; dalla lettura degli atti relativi alle Sante visite diocesane sappiamo che una chiesetta a Loro dedicata era presente in paese fin dal XVI secolo.

In particolare, nella visita pastorale effettuata a Zollino il 1° febbraio 1540 da mons. Pietro Antonio De Capua, che era stato nominato pochi anni prima Arcivescovo di Otranto da papa Paolo III, si fa riferimento ad una cappella di nuova costruzione eretta da don Marco Stiso, su un terreno di sua proprietà, istituita sotto il titolo dei santi Cosma e Damiano, è affidata al patronato del fondatore e dei suoi successori ed eredi; don Marco (che era già in età avanzata) presentò in quell'occasione all'Autorità Vescovile il clerico Troiano Stiso (suo nipote) affinché fosse nominato cappellano della stessa.

L'edificio religioso era piccolo, di buona fattura e affrescato con varie immagini sacre.¹

Marco era fratello del più noto *magister* Sergio Stiso, prete di rito greco e dotto umanista che, nel piccolo centro appartenente all'isola linguistica ellenofona salentina, aveva una rinomata scuola in cui insegnava la lingua d'Omero a personaggi che di lì a poco sarebbero diventati protagonisti del panorama politico e culturale del Sud Italia e uno *scriptorium*, ossia un centro per copiare rari manoscritti (persino Giano Lascaris, bibliotecario di Lorenzo de Medici, detto il Magnifico, nel 1491, gli commissionò alcune riproduzioni).

Marco e Sergio avevano ottenuto, nel 1521, un "privilegio" dall'imperatore Carlo V per i loro "servigi vantaggiosi e al massimo beneaccetti, prestati già da loro alla Serenissima nostra Casa d'Aragona".

Ritornando alla storia della cappella dei Santi anargiri possiamo dire che la stessa seguì le vicende della potente famiglia Stiso, rimanendo attiva, almeno, fino alla metà del 1600 con il patronato di Doroteo Stiso, arcidiacono di Zollino, discendente diretto del citato Marco e controversa figura,² tra gli ultimissimi preti a professare il rito greco in paese, prima del passaggio al rito latino imposto dalla Chiesa di Roma.

Nel 1735 la chiesetta risultava, invece, "sospesa" perché sprovvista di tutto il necessario.



Notizie più precise sulla collocazione del tempietto sono desumibili dalla successiva visita del 1781 in cui la cappella dei santi Cosma e Damiano viene riportata come “sita avanti la piazza di detto luogo” ed “eretta dentro l’abitato e proprio vicino la Chiesa Matrice”.

Nel 1836 veniva descritta come parzialmente diruta e con i relativi benefici attribuiti alla parrocchia di Diso.

Nella visita del 1846, infine, i resti della chiesetta in parola risultavano di fatto occupati dalla famiglia Maniglio e riconvertiti ad uso civico.

La devozione per i Santi Medici non è andata perduta.

Il culto per Cosma e Damiano ha avuto un nuovo radicamento nel 1965, anno nel quale la famiglia Metruccio ha fatto erigere una cappella privata sulla cui facciata è presente la seguente iscrizione:

SOMMAMENTE GRATI A DIO ONNIPOTENTE ED AI SANTI INTERCESSORI COSMA E DAMIANO PER LA SOPRANNATURALE ASSISTENZA RICEVUTA IN MOMENTI PARTICOLARMENTE DIFFICILI, I CONIUGI STELLA ED UGO METRUCCIO ELEVARONO QUESTO TEMPIO, A PERENNE TESTIMONIANZA DELLA LORO FEDE, IN SEGNO DI PROFONDA DEVOZIONE, AD INCREMENTO DEL CULTO E DELLA PIETÀ.

Nel mese di settembre, la piccola campana della chiesetta risuona, ormai da sessant’anni, in tutto il rione “Sant’Anna”, inconfondibile, a pochi passi dalla bellissima chiesa barocca dedicata alla Madre di Maria, richiamando tanti fedeli zollinesi nel vicolo cieco in cui è ubicata (via Paolo Maniglio), riccamente addobbato per l’occasione, ove si celebra la messa e da cui si snoda la tradizionale e sentitissima processione.

¹ Cfr. *Visitatio Hydruntinae Diocesis facta anno 1538-1540. Ecclesia et parochia Casalis Zullini:*

Deinde accesserunt ad ecclesiam seu capellam noviter constructam et edificatam per domnum Marcum Stisi. In proprio solo suo sub titulo Sanctorum Cosme et Damiani... Que est bene disposita petris ornata imposito sibi [sine] titulo ad instantiam dicti Domini Visitoris et donantis per prefatum Illustrissimum Dominum Episcopum.

Pro dote ipsi Ecclesiae constituta fuerunt dicta bona. In primis clausorium unum terre clausum parietibus capacitatis tumulorum duorum cum dimidio in pertinentiis de la Serra iuxta bona Cristoforo Lulla. Qua dote consignata prefatus domnus Marcus humiliter petit sibi esse jus patronatus unde ipse Dominus Episcopus Visitor qui super considerans dictam ecclesiam constitutam fuisse sumptibus et impensa dicti domini Marcii. Est in fundo proprio eiusdem et fuisse quod eidem ecclesie per eundem dotem constitutam. Autoritate ordinaria qua fungebatur in eo et nomine Illustrissimi et Reverendissimi domini Archiepiscopi hydruntini [adest] domno Marco et successoribus heredibus suis dictae ecclesiae jus patronatus concessit. Decernens quae ex nunc infra tempus a jure statutum presentet capellanum in dicta ecclesia nominet instituendum.

Qui domnus Marcus presentavit clericum Troianum Stisi in dictae ecclesiae capellanum. Quae presentatio per ipsum dictum episcopum fuit admissa.

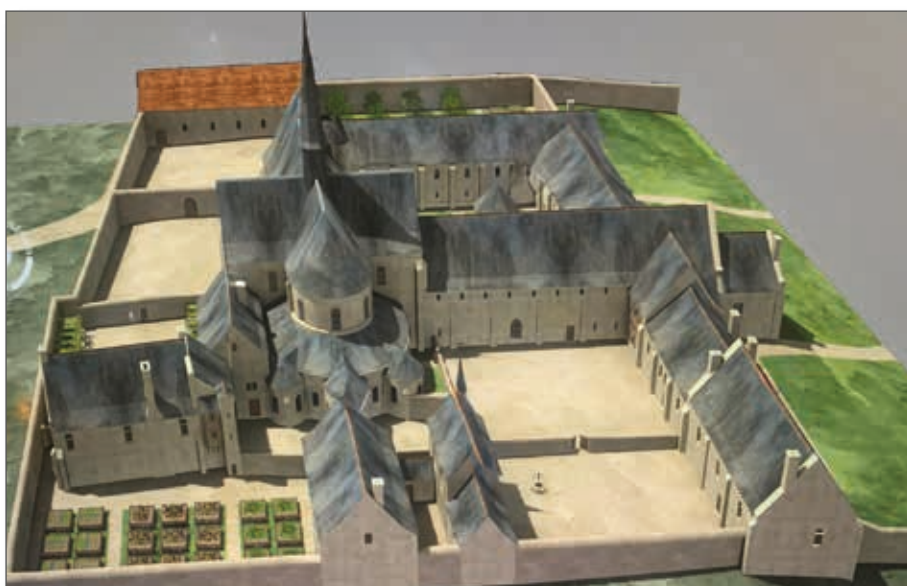
²Una fosca leggenda locale, riportata anche in importanti scritti di don Mauro Cassoni e dello studio Francesco Lo Parco, attribuisce al prete *more graecorum* Doroteo Stiso l’omicidio del Barone del vicino borgo di Apigliano, a colpi di pistola, al culmine di una furiosa lite. Si narra che il chierico, subito dopo, si rifugiò nella Chiesa Matrice di Zollino, per usufruire della immunità di asilo, rimanendo lì per più di un anno, facendo costruire una piccola stanza aderente all’edificio religioso. Lo stesso si trasferì a Roma “dove si accomodò con la divina ed umana giustizia del delitto commesso” facendo dipingere una grande tela (nel 1651), raffigurante la Vergine tra i Santi, ancora oggi nella Chiesa intitolata ai SS. apostoli Pietro e Paolo. Il quadro riporta un’iscrizione che conferma che fu Doroteo Stiso a far “costruire e abbellire a proprie spese questa immagine”, ma non vi è alcun riferimento diretto, naturalmente, all’episodio. Nella parte più bassa, accanto all’epigrafe, sarebbe raffigurato in processione “il clero di questo luogo in quel tempo” (come si legge nell’Inventario del 1781), incluso il nostro Doroteo e, secondo alcuni, gli altri ecclesiastici della famiglia Stiso.

Oltre a questo fatto di sangue, sappiamo, poi, che il 28 aprile 1650, durante un parto travagliato, la moglie del chierico coniugato (Livia Ciurla da Copertino) e la figlia Caterina, “uscita in rovescio e morta”, sarebbero state miracolosamente salvate dall’intercessione del santo Giuseppe Calasanio per mezzo di una sua immagine, probabilmente giunta a Zollino grazie ad un altro membro di questa famiglia, frate Eleuterio della Madre di Dio, che era un fedele servitore del fondatore dell’Ordine degli Scolopi.

Il priorato San Cosimo, La Riche, Indre-et-Loire, è uno dei luoghi religiosi da far rientrare nel corso delle visite turistiche in Francia. La dott.ssa Elsa, francese, descrive l'antico priorato San Cosimo, sebbene oggi sia ridotto a poche vestigia.

Il priorato San Cosimo, un paradiso terrestre e luogo di guarigione

di Elsa Giannetta



Modello dell'antico priorato di Sainte-Cosme-La Riche

La fondazione del monastero di San Cosimo risale all'inizio dell'XI secolo, nel momento in cui il tesoriere della collegiata San Martino di Tours, Hervé de Buzançais, decise di costruire una piccola chiesa sull'isola San Cosimo. Gli studi archeologici del 2009-2010 fanno risalire l'isola a circa 3000 anni prima di Cristo, probabilmente occupata in modo continuo a partire dalla fine del VII secolo. I riferimenti all'aspetto insulare spariscono nel Seicento. Vediamo le circostanze della fondazione del monastero e la sua storia.

Verso l'870, viene costruita una struttura che dipendeva dalla collegiata di San Martino che gestiva un'attività di pesca. Sull'isola si trovava anche una cappella dedicata a San Cosimo. Le ricerche hanno evidenziato la presenza di decorazioni, imitando rivestimenti di marmo colorati e tende finte sulle pareti. La scelta dell'isola come luogo di collocazione risponde alla volontà di preservare la tranquillità dei residenti e proteggerli dal nemico. Infatti, dall'853 al 903 non è raro assistere alle incursioni vichinghe.

Nel 994, un incendio distrugge la collegiata San Martino e da allora è un immenso cantiere di ricostruzione. Il responsabile delle finanze della comunità sente il bisogno di allontanarsi dai disturbi relativi al cantiere; cerca anche di fuggire le tentazioni mondane della

città. Decide così di costruire un piccolo monastero in onore dei santi Cosimo e Damiano proprio dove era stata stabilita l'attività di pesca. Il monastero, fondato prima del 1013 o del 1014, è composto da edifici costruiti intorno a un chiostro. La costruzione secondo il piano teorico viene portata a termine. Infatti, ci si accontenta di ricostruire in pietre la chiesa di legno collocata in seno all'attività di pesca.

Durante un lungo periodo, dal 1022 al 1092, il monastero è gestito dall'abbazia di Marmoutier ed è considerato da certi religiosi un luogo di rifugio o di pensione. Infatti, testi testimoniano la missione dell'isola caratterizzata dal culto a San Cosimo: quella di curare. Identificato come vera casa di salute, il monastero è conosciuto per la sua salubrità «sia per i corpi sia per le anime». Riferimenti al paradiso terrestre non sono rari con l'evocazione della presenza del giardino protetto da muri e la sua magnifica fontana. Si diceva che le anime che accedevano più facilmente al paradiso celeste.

Alla fine del secolo, le relazioni tra il capitolo di San Martino e la comunità di Marmoutier peggiorano fino al momento in cui, nel 1092, il monastero torna sotto la responsabilità della collegiata di San Martino. Un priorato di 5 canonici regolari assicura la gestione ordinaria dello stesso. Tra loro, è presente Hugues, un medico. Raggiunto il numero di 12 canonici, questi eleggono il priore. Come ogni monastero, il priorato San Cosimo si dota di un'infermeria. Testi del Cinquecento lodano l'ospitalità di quei canonici di San Cosimo a partire dal XII secolo. Infatti, l'edificio le cui rovine si visitano oggi, è diviso in due spazi distinti per accogliere malati da un lato e ospiti dall'altro e le stanze sono riscaldate, le uniche del priorato, ciò dimostra il livello di comfort ricercato.

Dal XI al XIII il monastero conosce successivi periodi di costruzione. La piccola chiesa primitiva è devotamente conservata fino alla fine dell'esistenza del monastero nel Settecento, diventando cappella funeraria. Nel corso del XII secolo si costruisce una chiesa di stile romanico molto più grande. È composta da una navata (di 210 mq contro 37 mq) e da un'abside. La chiesa sarà poi sostituita da un'altra, più sofisticata. Infatti, verso il 1130-1140, una nuova chiesa è edificata, con una sola navata, dotata di un transetto aggettante e di un deambulatorio con tre campate absidali, relativo all'accoglienza dei pellegrini. Si poteva riconoscere l'influenza architettonica della collegiata San Martino osservando le dimensioni del coro e della navata centrale.

Un'ultima fase di sviluppo del priorato San Cosimo è della metà del Trecento. Durante questo periodo le superfici degli alloggiamenti e dell'infermeria raddoppiano, ciò testimonia il numero crescente di visitatori e di malati sempre più numerosi che raggiungono il monastero. Si può immaginare che le condizioni di accoglienza e i trattamenti migliorano e il monastero conosce l'apice della sua espansione. Una casa per il priore viene costruita verso il 1348.

I recenti scavi archeologici confermano la vocazione del priorato San Cosimo: l'accoglienza medica e l'assistenza a chi ne aveva più



San Cosimo, statua originale



San Damiano, originale

PROGRAMMA

dei festeggiamenti in onore dei
SANTI COSMA e DAMIANO



Foto Cosmo Laera

Prospetto illuminazione artistica 2024
della ditta Faniuolo di Putignano (Bari)

ELENCO DEI SOSTENITORI RESIDENTI IN ITALIA E ALL'ESTERO

CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA FESTA DEL 2024

ARGENTINA

FILOMENO Cosma Damiano	Buenos Aires
FILOMENO Alessandra	Buenos Aires
FILOMENO Guido	Buenos Aires

INGHILTERRA

PIEPOLI Modesto	Isola di Wight
-----------------	----------------

ITALIA

CAMPANELLA Stefano	Verona
CAPUTO Mario	Bari
CIGLIONE Giuliano	Colalzo di Cadore (BL)
COLELLA Pantaleo	Lecce
DI VENERE Giammaria	Turi (BA)
DONGIOVANNI Giammarino (eredi)	Noci (BA)
GELAO Lorenzo	Romentino (NO)
LIUZZI Pietro	Noci (BA)
MICCOLIS Annamaria	Bari
MICCOLIS Domenico	Bari
PUGLIESE Annamaria	Bitetto (BA)

Offerte raccolte dal delegato onorario Giuseppe Boccardi

BAGNOLO Vittoria	Woodland, N.J.
BALDELLI Marta e Mario	Endicott, N.Y.
BOCCARDI Giuseppe	Endicott, N.Y.
BOCCARDI Giovanna	Endicott, N.Y.
BOCCARDI Nancy	Endicott, N.Y.
PALMISANO Domenico e Kath	Endicott, N.Y.
PADO Cosima e John	Endicott, N.Y.

Offerte raccolte dal delegato onorario Vito Piepoli in Florida U.S.A.

DE CARLO Carmela	Cape Coral, FLO
DOTT. DERNAL	Cape Coral, FLO
PIEPOLI Vito e Patricia	Cape Coral, FLO
RACANELLI Saverio	Cape Coral, FLO
MALLA Emanuel	Santiago, MAS

U.S.A.

AGNESE Mariella	North Haledon, N.J.
LOPERFIDO Donato	HAWAII

OFFERTE ALLA MEMORIA

BAGNOLO Vittoria in memoria del marito Luigi - Woodland, N.J., U.S.A.

BOCCARDI Family in memoria dei genitori Nicola e Anna - Endicott, N.Y., U.S.A.

PADO Cosima e John in memoria dei genitori Maria e Martino e del fratello Vito De Carlo - Endicott, N.Y., U.S.A.

FILOMENO Cosmo Damiano in memoria del fratello Giuseppe - Buenos Aires, ARGENTINA.

FILOMENO Guido in memoria del fratello Pasquale e dei genitori - Buenos Aires, ARGENTINA.

MARTELLOTTA Michele in memoria del padre Nicola Antonio - Utica, U.S.A.

PIEPOLI Vito e Patricia in memoria di Domenico e Crescenza - U.S.A

PIEPOLI Vito Modesto in memoria del padre Domenico - Inghilterra



28 settembre 2024 - La processione serale indugia per la pioggia



*Basilica dei santi Cosma e Damiano, 28 settembre 2024
Autorità Civili e Religiose davanti al Santuario-Basilica*

17-25
settembre

SOLENNE NOVENA IN BASILICA predicata dai vicari zionali della Diocesi di Conversano-Monopoli

ore **19.30: Celebrazione Eucaristica**

Le celebrazioni della Novena e della festa dei santi Cosma e Damiano saranno trasmesse in diretta su:

- **Teletrullo** (canale LCN 80)
- **Radio Amicizia** (Conversano 100.800 Mhz, Monopoli e Fasano 90.200 Mhz, Alberobello 91.400 Mhz, Polignano a Mare 104.300 Mhz, Rutigliano 88.300)
- **Facebook Basilica Santi Medici** (in streaming)

mercoledì

17

ore **19.30: Celebrazione Eucaristica inizio novena** presieduta da **S. E. mons. Giuseppe Favale**, vescovo di Conversano-Monopoli

domenica

21

Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30**

giovedì

25

CELEBRAZIONE UNZIONE DEGLI AMMALATI

ore: **17.30 - Celebrazione Comunitaria Unzione degli Ammalati**

venerdì

26

SOLENNITÀ LITURGICA

Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30**: celebrazione presieduta da **S. E. mons. Felice Di Molfetta**, vescovo emerito di Cerignola

sabato

27

FESTA TRADIZIONALE DEI PELLEGRINI

Celebrazioni Eucaristiche CON INDULGENZA PLENARIA

ore: **4.00 - 6.00 - 7.00 - 8.30 - 10.00** (presiederà il Vescovo) - **17.30 - 19.30**

ore **11.00: Solenne processione** con le sacre immagini

domenica

28

FESTA TRADIZIONALE DEGLI ALBEROBELLESÌ

Celebrazioni Eucaristiche CON INDULGENZA PLENARIA

ore: **7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30**

ore **17.00: Solenne processione**. A conclusione, Santa Messa presieduta da **S. E. mons. Giovanni Intini**, arcivescovo di Brindisi

sabato
4 ottobre

CERIMONIA DI RINGRAZIAMENTO

ore **19.30: Celebrazione Eucaristica di ringraziamento**

Parteciperanno le Autorità cittadine, il Comitato Feste Patronali e i Cavalieri portatori delle sacre immagini.

Eventi culturali e sportivi

- **7 settembre** - Gara ciclistica "Trofeo Santi Medici" riservata a esordienti e allievi - organizzata da "Un dente in più"
- **10-21 settembre** - **TROFEO SANTI MEDICI - FIT** - presso Circolo Tennis Bosco Selva - organizzato dal Circolo Tennis "D. Del Monte" A.S.D.

giovedì

25

FIERA DELLE ATTREZZATURE AGRICOLE E DI MERCI VARIE (istituita nel 1820)

venerdì

26

ore 8.00 "Diana" pirotecnica offerta dal Caseificio Artelat di Pietro Liuzzi

ore 8.30 Giro del Concerto Bandistico per le vie cittadine

ore 10.30 **Mattinata musicale: Gran Concerto Bandistico "Giuseppe Chielli" CITTÀ DI NOCI**

Direttore: M° Tatiana Paladino

ore 19,15 **Accensione illuminazione artistica**

ore 21,00 **Piazza del Popolo, spettacolo di musica leggera realizzato con il contributo dell'Amministrazione Comunale**



ore 8.00 "Diana" pirotecnica è offerta dal "Caseificio Notarnicola" di Andrea Liuzzi

ore 9.00 **Mattinata musicale:**

Grande Orchestra di Fiati "G. Ligonzo" CITTÀ DI CONVERSANO

Direttore: M° Angelo Schirinzi

Gran Concerto Bandistico CITTÀ DI BRACIGLIANO

Direttore: M° Carmine Santaniello

ore 18,30 **Inizio concerto bandistico serale**

ore 19,15 **Accensione illuminazione artistica**

ore 22,45 **Campo Sportivo, via Locorotondo - Grande Spettacolo Pirotecnico a cura delle ditte **PIROTECNICA MODERNA DI PADOVANO GIOVANNI** di Genzano di Lucania (PZ) e **F.LLI PANNELLA** di Ponte (BN)**

ore 23,30 **Seconda parte concerto bandistico serale**



sabato

27

domenica

28

ore 9.00 **Giro della banda per le vie cittadine**

ore 10.00 **Mattinata musicale: Grande Concerto Bandistico CASTELLANA CITTÀ DELLE GROTTI**

Direttore: M° Grazia Donateo

ore 17,30 **Seguirà la processione la Banda Musicale "Don Giovanni Cipriani" di TURI**

ore 20,30 **Inizio concerto bandistico serale**

L'illuminazione artistica di piazza A. Curri, di c.so V. Emanuele e di piazza del Popolo è a cura della ditta **Faniuolo** - Putignano.

I fuochi pirotecnici durante le solenni processioni del 27 e 28 settembre, allestiti dalla ditta **Firemagic Event** di Castellana Grotte, sono offerti dalla



**BCC ALBEROBELLO
SAMMICHELE E MONOPOLI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

CAVALIERI DEI SANTI MEDICI COSMA e DAMIANO

CHE HANNO PARTECIPATO ALLE PROCESSIONI DEL 27 E 28 SETTEMBRE 2024

ABBRACCIAMENTO Cosimo	ALBEROBELLO	CALORE Claudia	MONOPOLI	DE CARLO Domenico	ALBEROBELLO
ABBRACCIAMENTO Francesco	ALBEROBELLO	CAMARDA Filomena	MONTALBANO DI FASANO	DE CARLO Francesco	MARTINA FRANCA
ABBRACCIAMENTO Giacomo	ALBEROBELLO	CAMARDA Lucia	MONTALBANO FASANO	DE CARLO Paolo	ALBEROBELLO
ABBRACCIAMENTO Michele	ALBEROBELLO	CAMPANELLA Domenico	MARTINA FRANCA	DE CARLO Rosa	ALBEROBELLO
AGNESE Mariella	USA	CAMPANELLA Francesco	MARTINA FRANCA	DE CARLO Stefano	monopoli
AGOSTINO Francesco	ALBEROBELLO	CAMPANELLA Lucia	NOCI	DE CARLO Vito	ALBEROBELLO
AGOSTINO Roberta	PARMA	CAMPANELLA Vito	MARTINA FRANCA	DE COSIMO Mara	MONOPOLI
AGOSTINO Walter	ALBEROBELLO	CANDIDA Raffaella	ALBEROBELLO	DE FELICE Cosmo Damiano	ALBEROBELLO
AGRUSTI Vincenzo	ALBEROBELLO	CANNARILE Teresa	ALBEROBELLO	DE FELICE Fabio	70011
AGRUSTI Vincenzo	ALBEROBELLO	CAPORASO Armando	ALBEROBELLO	DE GIORGIO Antonia	ALBEROBELLO
AMATULLI Giulio	ALBEROBELLO	CAPPIELLO Sante	MATERA	DE GIORGIO Antonio	ALBEROBELLO
AMODEO Vita	MONOPOLI	CARAMIA Ciro	ALBEROBELLO	DE GIORGIO Luigi	MARTINA FRANCA
AMODIO Vita	MONOPOLI	CARBONARO Cosima	ALBEROBELLO	DE GIORGIO Luigi	MARTINA FRANCA
ANGELINI Antonio	ALBEROBELLO	CARDONE Maria Lucia	ALBEROBELLO	DE GIORGIO Luigi	ALBEROBELLO
ANGELINI Patrizia	ALBEROBELLO	CARICOLA Cesare Sabino	ALBEROBELLO	DE GIUSEPPE Giovanna	ALBEROBELLO
ANGIULLI Angelo	ALBEROBELLO	CARICOLA Rosa	ROMA	DE LAURENTIS Modesto	POLIGNANO A MARE
ANGIULLI Domenico	ALBEROBELLO	CAROLI Giuseppe	ALBEROBELLO	DE LEONARDIS Francesco	ALBEROBELLO
ANGIULLI Francesco	MARTINA FRANCA	CARRIERO Domenico	MARTINA FRANCA	DE LEONARDIS Francesco	CAPURSO
ANGIULLI Francesco	ALBEROBELLO	CARUCCI Angeloi Michele	ALBEROBELLO	DE LEONARDIS Gianluigi	CAPURSO
ANGIULLI Leonardo	VICENZA	CARUCCI Carmela	ALBEROBELLO	DE LEONARDIS Giuseppe	NOCI
ANGIULLI Mirko	ALBEROBELLO	CASSANO Marianna	ALBEROBELLO	DE LEONARDIS Leonarda	capurso
ANGIULLI Vincenzo	GAGLIATE NOVARA	CASTELLANA Domenico	MARTINA FRANCA	DE MEO Alessio	ALBEROBELLO
ANNESE Angelo	ALBEROBELLO	CASTELLANA Francesco	MARTINA FRANCA	DE MEO Cosmo Luca	ALBEROBELLO
ANNESE Antonio	MONOPOLI	CASULLI Cosimo Giuseppe	ALBEROBELLO	DE MEO Giuseppe	ALBEROBELLO
ANNESE Carmine	ALBEROBELLO	CASULLI Francesco	ALBEROBELLO	DE MOLA Maria Lucrezia	ALBEROBELLO
ANNESE Caterina	ALBEROBELLO	CASULLI Rosita	ALBEROBELLO	DE SANTIS Davide	MARTINA FRANCA
ANNESE Cosmo	ALBEROBELLO	CAVALLO Tommaso	ALBEROBELLO	DE VITO Giovanni	ALBEROBELLO
ANNESE Donato	ALBEROBELLO	CAVALLO Vito	ALBEROBELLO	D'ELIA Antonello	ALBEROBELLO
ANNESE Francesco	MONOPOLI	CHIRULLI Agostino	ALBEROBELLO	D'ELIA Cosmo	ALBEROBELLO
ANNESE Leonardo Antonio	ALBEROBELLO	CICCONE Giambattista	MARTINA FRANCA	D'ELIA Maria	ALBEROBELLO
ANNESE Maria Antonietta	ALBEROBELLO	CISTERNINO Francesco	ALBEROBELLO	D'ELIA Piero	ALBEROBELLO
ANNESE Nicola	ALBEROBELLO	CISTERNINO Modesto	ALBEROBELLO	D'ELIA Pietro	ALBEROBELLO
ANNESE Paolo	ALBEROBELLO	CITO Giuseppe	ALBEROBELLO	DI MENNA Donato	ALBEROBELLO
ANNESE Vito	MONOPOLI	CITO Martino	MARTINA FRANCA	DICHIANO Cosimo Damiano	TURI
AQUILINO Bernardino	ALBEROBELLO	CLOTIR Carmelo	ALBEROBELLO	D'ONGHIA Antonio	MARTINA FRANCA
AQUILINO Donato	ALBEROBELLO	COLAMARIA Vito	ALBEROBELLO	D'ONGHIA Giovanni	ALBEROBELLO
AQUILINO Francesco	ALBEROBELLO	COLAMINNO Eustacchio	GIOIA DEL COLLE	D'ONGHIA Mario	MOTTOLA
ARGESE Antonio	MARTINA FRANCA	COLUCCI Cosimo	MARTINA FRANCA	D'ONGHIA Rosa	MARTINA FRANCA
ARGESE Domenico	ALBEROBELLO	COLUCCI Giacomo	ALBEROBELLO	D'ONGHIA Vito	MARTINA FRANCA
ARGESE Giuseppe	ALBEROBELLO	COLUCCI Gianni	MARTINA FRANCA	DONGIOVANNI Grazia	MARTINA FRANCA
ARGESE Leonardo	MARTINA FRANCA	CONSOLE Stefano	ALBEROBELLO	DONGIOVANNI Grazia	MARTINA FRANCA
ARGESE Lorenzo	MARTINA FRANCA	CONTENTO Vincenzo	ALBEROBELLO	DONGIOVANNI Maria Pina	ALBEROBELLO
ARGESE Nicola	MARTINA FRANCA	CONVERSANO Leonardo	FASANO	DONGIOVANNI Nicola	MOTTOLA
BALENA Gianni	ALBEROBELLO	CONVERTINI Pasquale	PUTIGNANO	D'ORIA Antonia	ALBEROBELLO
BALSAMO Antonio	Ceglie Messapica	CONVERTINO Angelo	MARTINA FRANCA	DORMIO Cosimo	ALBEROBELLO
BALSAMO Rocco	Ceglie Messapica	CONVERTINO Antonia	FASANO	ELIA Antonio	CEGLIE MESSAPICA
BARBARITO Antonia	ALBEROBELLO	CONVERTINO Damiano	ALBEROBELLO	ELLECCOSTA Luca	ALBEROBELLO
BARLETTA Rosa	MONOPOLI	CONVERTINO Giorgio	ALBEROBELLO	EPIFANO Francesco	MARTINA FRANCA
BARNABA Anna	MONOPOLI	CONVERTINO Giuseppe	ALBEROBELLO	ETTORRE Antonio	ALBEROBELLO
BARNABA Elisa	ALBEROBELLO	CONVERTINO Giuseppe	ALBEROBELLO	FANELLI Giuseppe	MACLODIO
BARNABA Rosa	ALBEROBELLO	CONVERTINO Marisabel	LOCOROTONDO	FANELLI Vincenzo	ALBEROBELLO
BARRATTA Natale	martina franca	CONVERTINO Nicola	MARTINA FRANCA	FATO Vito	ALBEROBELLO
BASILE Michelina	ALBEROBELLO	CONVERTINO Nicola	MARTINA FRANCA	FEDELE Gianpaolo	ALBEROBELLO
BELCANTE Pietro	ALBEROBELLO	COPERTINO Giorgio	ALBEROBELLO	FEDELE Luciano	CAROVIGNO
BELLACOSA Mariagrazia	ALBEROBELLO	COPPI Antonio Domenico	TURI	FEDELE Simone	ALBEROBELLO
BENEDETTO Natale	castellana grotte	CROVACE Caterina	FASANO	FELICE Angelo	ALBEROBELLO
BERGAMO Domenico	ALBEROBELLO	CURRI Antono	ALBEROBELLO	FELICE Stefano	ALBEROBELLO
BERNOCCO Adriana	ALBEROBELLO	CURRI Martino	ALBEROBELLO	FERRANTE Antonia	ALBEROBELLO
BERNOCCO Miela	ALBEROBELLO	D'AGOSTINO Cosma	ALBEROBELLO	FERRANTE Giovanni Battista	NOCI
BERTINI Michele	ALBEROBELLO	D'AMICO Pasquale	ALBEROBELLO	FERRARA Vito	FASANO
BRUNO Donato	MARTINA FRANCA	D'ANGELO Giada	MARTINA FRANCA	FICARELLA Maria	ALBEROBELLO
BRUNO Leonardo	MARTINA FRANCA	D'APRILE Alessandro	NOCI	FLORIO Annamaria	RUTIGLIANO
BRUNO Stefano	MARTINA FRANCA	D'ARCO Caterina	MARTINA FRANCA	FUMAROLA Michele	MARTINA FRANCA
BRUNO Vitantonio	MARTINA FRANCA	D'ARCO Cosima	ALBEROBELLO	GENCO Giuseppe Stefano	MARTINA FRANCA
BRUNO Vitantonio	MARTINA FRANCA	D'ARCO Cosmo Damiano	ALBEROBELLO	GENTILE Giambattista	ALBEROBELLO
BUFANO Domenico	ALBEROBELLO	D'ARCO Domenico	ALBEROBELLO	GENTILE Giovanni	ALBEROBELLO
CALABRETTA Angelo	ALBEROBELLO	D'ARCO Giovanni	MONOPOLI	GENTILE Giovanni	ALBEROBELLO
CALABRETTA Angelo Antonio	ALBEROBELLO	D'ARCO Martina	ALBEROBELLO	GIACOVAZZO Tommaso	ALBEROBELLO
CALABRETTA Maria	PUTIGNANO	DE CARLO Andrea	ALBEROBELLO	GIACOVELLI Paolo	MARTINA FRANCA
CALAVITA Domenico	MOTTOLA	DE CARLO Angelo	ALBEROBELLO	GIACOVELLI Piero	LOCOROTONDO
CALELLA Leonardo	MARTINA FRANCA	DE CARLO Antonio	ALBEROBELLO	GIANNINI Maria	ALBEROBELLO
CALIANNO Emanuele	MARTINA FRANCA	DE CARLO Damiano	ALBEROBELLO	GIGANTE Cosima Damiana	PALAGIANELLO

GIGANTE Francesco	LOCOROTONDO	LUCARELLA Sante	ALBEROBELLO	PALASCIANO Francesco	ALBEROBELLO
GIGANTE Gennaro	CATANIA	LUCARELLA Sante	ALBEROBELLO	PALASCIANO Giovanni	ALBEROBELLO
GIGANTE Giuseppe	ALBEROBELLO	LUCARELLA Vitantonio	ALBEROBELLO	PALASCIANO Giuseppe	ALBEROBELLO
GIGANTE Nicola	ALBEROBELLO	LUMIERI Francesco	ALBEROBELLO	PALASCIANO Mariantonietta	ALBEROBELLO
GIOTTA Stefano Vito	NOCI	LUMIERI Pietro	ALBEROBELLO	PALASCIANO Nicola	ALBEROBELLO
GIROLAMO Antonia	ALBEROBELLO	MAGGI Cosima Maria	ALBEROBELLO	PALASCIANO Salvatore	ALBEROBELLO
GIROLAMO Giorgio	ALBEROBELLO	MAGGI Giandomenico	MONOPOLI	PALASCIANO Stefano	ALBEROBELLO
GIURA Giuseppe	CASTELLANETA MARINA	MAGGI Giuseppe	MONOPOLI	PALMIERI Nicola Vito	ALBEROBELLO
GIURA Vito	CASTELLANETA MARINA	MAMMONE RINALDI Giovanni	ALBEROBELLO	PALMISANO Angela	ALBEROBELLO
GNISCI Domenico	MARTINA FRANCA	MANDOLLA Vito Rocco	LOCOROTONDO	PALMISANO Antonio	ALBEROBELLO
GOFFREDO Sebastiano	ALBEROBELLO	MANELLI Gianpiero	ALBEROBELLO	PALMISANO Giacomo	ALBEROBELLO
GRASSI Alessio	ALBEROBELLO	MANELLI Francesco	MARTINA FRANCA	PALMISANO Giuseppe	PARMA
GRASSI Angela	ALBEROBELLO	MANFREDI Donato	ALBEROBELLO	PALMISANO Giuseppe	ALBEROBELLO
GRASSI Antonia	ALBEROBELLO	MANGINI Giuseppe	ALBEROBELLO	PALMISANO Leonardo	ALBEROBELLO
GRASSI Domenico	ALBEROBELLO	MANSUETO Donato	NOCI	PALMISANO Maria	ALBEROBELLO
GRASSI Giovanni	ALBEROBELLO	MANSUETO Gianpiero	ALBEROBELLO	PALMISANO Orazio	MARTINA FRANCA
GRASSI Giovanni	ALBEROBELLO	MARANGI Donato	ALBEROBELLO	PALMISANO Pietro	ALBEROBELLO
GRASSI Giuseppe	MARTINA FRANCA	MARANGI Francesco	MONTEALBANO	PALMISANO Pietro	ALBEROBELLO
GRASSI Marco	ALBEROBELLO	MARANGI Gennaro	MARTINA FRANCA	PALMISANO Pietro	ALBEROBELLO
GRECO Cosimo	ALBEROBELLO	MARANGI Gennaro	MARTINA FRANCA	PALMISANO Pietro	ALBEROBELLO
GRECO Cosmo	ALBEROBELLO	MARANGI Gennaro	ALBEROBELLO	PALMISANO Rosa	LOCOROTONDO
GRECO Domenico	MARTINA FRANCA	MARANGI Michele	ALBEROBELLO	PALMISANO Vito	ALBEROBELLO
GRECO Lanfranco	ALBEROBELLO	MARANGI Michele	ALBEROBELLO	PALMISANO Vito Leonardo	ALBEROBELLO
GRECO Livia	ALBEROBELLO	MARASCIULO Maria Antonietta	MARTINA FRANCA	PALMITESSA Anna	MONOPOLI
GRECO Marika	ALBEROBELLO	MARCO Agostina	MARTINA FRANCA	PANARESE Vito	ALBEROBELLO
GRECO Oronzo	ALBEROBELLO	MARTELOTTA Angelo	ALBEROBELLO	PANARO Angela	STATTE
GRECO Pietro	ALBEROBELLO	MARTELOTTA Danilo	MARTINA FRANCA	PANARO Angelo	ALBEROBELLO
GUGLIELMI Annamaria	ALBEROBELLO	MARTELOTTA Feliciano	MARTINA FRANCA	PANARO Cosimo	ALBEROBELLO
IGNAZZI Angela	ALBEROBELLO	MARTELOTTA Miriana	MARTINA FRANCA	PANARO Giovanni	ALBEROBELLO
IGNISCI Francesca	ALBEROBELLO	MARZANO Vito Alberto	ALBEROBELLO	PANARO Giuseppe Giacomo	ALBEROBELLO
IGNISCI Rosa	ALBEROBELLO	MASCIULLI Angelo	ALBEROBELLO	PANARO Leonardo	MARTINA FRANCA
INDOLFI Francesco	ALBEROBELLO	MASCIULLI Angelo	ALBEROBELLO	PANARO Luigi	ALBEROBELLO
INDOLFI Gianfranco	MARTINA FRANCA	MASCIULLI Cosmo Masciullo	ALBEROBELLO	PANARO Vita	ALBEROBELLO
INDOLFI Giovanni	MARTINA FRANCA	MASCIULLI Francesco	ALBEROBELLO	PASQUA Maria Grazia	MACLODIO
IVONE Angelo	ALBEROBELLO	MASCIULLI Nicola	ALBEROBELLO	PASSIATORE Graziano	ALBEROBELLO
IVONE Giovanni	NOCI	MASCIULLI Sante	MARTINA FRANCA	PERRELLI Ignazio	ALBEROBELLO
IVONE Vitantonio	ALBEROBELLO	MASCIULLI Vito Giuseppe	ALBEROBELLO	PERRINI Silvia	ALBEROBELLO
LABADESSA Rosario	ALBEROBELLO	MASI Maristella	ALBEROBELLO	PERTA Cosimo	ALBEROBELLO
LACATENA Leonardo	ALBEROBELLO	MASTRANGELO Giovanni	ALBEROBELLO	PERTA Domenico	ALBEROBELLO
LAERA Domenico	ALBEROBELLO	MASTRANGELO Giuseppe	PUTIGNANO	PERTA Isabella	ALBEROBELLO
LAGUARDIA Saverio	FASANO	MASTRONARDI Francesco	MARTINA FRANCA	PERTA Lorenzo	ALBEROBELLO
LANEVE Luciano	CRISPIANO	MATARRESE Anna	ALBEROBELLO	PERTA Martino	ALBEROBELLO
LANZILLOTTA Giorgio	ALBEROBELLO	MATARRESE Francesco	CASTELLANA GROT.	PETRELLA Marilena	MONOPOLI
LANZILLOTTA Orazio	MARTINA FRANCA	MATARRESE Katia	ALBEROBELLO	PEZZOLLA Andrea	ALBEROBELLO
LANZILLOTTA Saverio	ALBEROBELLO	MATARRESE Massimo	ALBEROBELLO	PEZZOLLA Francesco	ALBEROBELLO
LAPERTOSA Cosimo	PEZZE DI GRECO	MAZZI Pasquale	ALBEROBELLO	PEZZOLLA Margherita	ALBEROBELLO
LATERZA Pietro	PUTIGNANO	MELANDRINI Angelo	ROMA	PEZZOLLA Martino	TUSCANIA
LATESORIERE Francesco	ALBEROBELLO	MELONE Giuseppe	MARTINA FRANCA	PEZZOLLA Nicola	ALBEROBELLO
LATESORIERE Francesco	ALBEROBELLO	MELONE Teresa	ALBEROBELLO	PEZZOLLA Rosangela	ALBEROBELLO
LEO Antonella	ALBEROBELLO	MEZZAPESA Stefano	ALBEROBELLO	PEZZOLLA Salvatore	ALBEROBELLO
LEO Michele	ALBEROBELLO	MICCOLIS Antonella	ALBEROBELLO	PIANGIVINO Gabriel Maria	ALBEROBELLO
LEO Nino Roberto	ALBEROBELLO	MICCOLIS Graziano	FASANO	PICA Teresa Maria	ALBEROBELLO
LEO Pietro	ALBEROBELLO	MICCOLIS Michele	ALBEROBELLO	PICCOLO Giovanni	ALBEROBELLO
LEOGRANDE Domenico	ALBEROBELLO	MICOLI Pietro	ALBEROBELLO	PIEPOLI Annamaria	ALBEROBELLO
LEOGRANDE Graziano	ALBEROBELLO	MICOLI Pietro	ALBEROBELLO	PIEPOLI Carmela	ALBEROBELLO
LEONE Giuseppe	NOCI	MIRAGLIA Leonardo	ALBEROBELLO	PIEPOLI Damiano	ALBEROBELLO
LILLO Damiano Cosimo	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Leonardo	ALBEROBELLO	PIEPOLI Leonardo	ALBEROBELLO
LIPPOLIS Antonio	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Roberto Biagio	ALBEROBELLO	PIGNATELLI Alessandro	ALBEROBELLO
LIPPOLIS Francesco	ALBEROBELLO	MIRAGLIA Sante Emilio	ALBEROBELLO	PINTO Domenica Rosa	ALBEROBELLO
LIPPOLIS Giuseppe	ALBEROBELLO	MONGELLI Angelo Pietro	ALBEROBELLO	PINTO Francesco	ALBEROBELLO
LIPPOLIS Giuseppe	ALBEROBELLO	MONTANARO Biagio	CISTERNINO	PINTO Francesco Cosma	ALBEROBELLO
LIPPOLIS Jacopo Vittorio	ALBEROBELLO	MONTANARO Martino	MARTINA FRANCA	PINTO Vito	MONTEALBANO DI FASANO
LIPPOLIS Mirella	ALBEROBELLO	MONTELLI Antonia	SANMICHELE DI BARI	PIPOLI Luca	TURI
LIPPOLIS Ottavio	ALBEROBELLO	MUOLO Angelo	MONOPOLI	PIZZARELLI Angelo Antonio Rocco	NOCI
LIPPOLIS Serena	ALBEROBELLO	NARDELLI Martina	ALBEROBELLO	PLANTONE Grazia	ALBEROBELLO
LISI Anna Maria	ALBEROBELLO	NATILE Giuliano	PUTIGNANO	PLANTONE Mariella	ALBEROBELLO
LIUZZI Agata	CASALETTO LODIGIANO	NAVACH Giovanni Vincenzo	ALBEROBELLO	PROIETTO Nicola	ALBEROBELLO
LIUZZI Francesco	MARTINA FRANCA	NEGLIA Angelo	MARTINA FRANCA	PUGLIESE Antonio	ALBEROBELLO
LIUZZI Leonardo	ALBEROBELLO	NOTARNICOLA Angela	ALBEROBELLO	PUGLIESE Francesca	ALBEROBELLO
LIUZZI Margherita Giovanna	ALBEROBELLO	NOTARNICOLA Giuseppe	TURI	PUGLIESE Giuseppe	ALBEROBELLO
LIUZZI Stella	LODI	NOTARNICOLA Michele	ALBEROBELLO	PUGLIESE Lorenzo	ALBEROBELLO
LOCOROTONDO Angelo	MARTINA FRANCA	NOTARNICOLA Pietro	MARTINA FRANCA	PUGLIESE Massimiliano	ALBEROBELLO
LOCOROTONDO Anna	MARTINA FRANCA	NOVEMBRE Domenico	ALBEROBELLO	PUTIGNANO Cosimo	FRANKFURT
LOCOROTONDO Giovanni	ALBEROBELLO	NOVEMBRE Giovanni	MARTINA FRANCA	PUTIGNANO Francesco	ALBEROBELLO
LOPERFIDO Francesco	ALBEROBELLO	NOVEMBRE Maria Stella	LOCOROTONDO	QUIETE Giuseppe	ALBEROBELLO
LOPERFIDO Michele	ALBEROBELLO	NOVEMBRE Michele	ALBEROBELLO	QUIETE Rosangela	ALBEROBELLO
LORUSSO Angela	ALBEROBELLO	NOVEMBRE Miki	MARTINA FRANCA	RAFFAELE Ottavio	ALBEROBELLO
LORUSSO Barbara	MONOPOLI	NOVEMBRE Pietro Angelo	MARTINA FRANCA	RECCHIA Angela	ALBEROBELLO
LORUSSO Giovanni	MARTINA FRANCA	NOVEMBRE Vincenzo	CASALBAGLIANO	RECCHIA Domenica	ALBEROBELLO
LORUSSO Margherita	MONOPOLI	OSTUNI Francesco	ALBEROBELLO	RECCHIA Domenico	ALBEROBELLO
LUCARELLA Angelo	ALBEROBELLO	PACE Giovanni	CASTELLANA GROTTA	RECCHIA Francesco Pietro	ALBEROBELLO
LUCARELLA Angelo	NOCI	PALASCIANO Francesco	ALBEROBELLO	RECCHIA Giovanni	ALBEROBELLO

RESTA Pasqua	ALBEROBELLO	SCIANNI Sebastiano	ALBEROBELLO	TAGLIENTE Michele	MARTINA FRANCA
RICCI Daniela	ALBEROBELLO	SECUNDO Maria	MONOPOLI	TAMBURRANO Angelo Raffaele	SPINAZZOLA
RICCI Raffaele	ALBEROBELLO	SEMERARO Anna	martina franca	TARAFINO Pasquale	ALBEROBELLO
RINALDI Giacomo	ALBEROBELLO	SEMERARO Antonia	NOCI	TARTARELLI Francesco	ALBEROBELLO
RINALDI Lorenzo	ALBEROBELLO	SEMERARO Cosimo	MARTINA FRANCA	TATEO Giovanna	PUTIGNANO
RIVETTI Maria Antonietta	NOCI	SEMERARO Domenico	74015	TATEO Giovanni	ALBEROBELLO
ROBERTO Giovanni	MOTTOLO	SERRA Angelo	MARTINA FRANCA	TATEO Simone	ALBEROBELLO
RODIO Angelo	MARTINA FRANCA	SERRA Giancarlo	MARTINA	TAURO Francesco	PUTIGNANO
RODIO Francesco	MARTINA FRANCA	SETTANNI Anna	Polignano a Mare	TAURO Michele	MARTINA FRANCA
RODIO Giorgio	ALBEROBELLO	SGOBBA Antonia	ALBEROBELLO	TAURO Pierfedele	ALBEROBELLO
RODIO Natale	MARTINA FRANCA	SGOBBA Francesco Luigi	ALBEROBELLO	TERRUSI Francesco	CASTELLANETA
RODIO Vitantonio	MARTINA FRANCA	SGOBBA Francesco	ALBEROBELLO	TINELLI Anna Maria	TORRE A MARE
ROMANAZZI Doriana	ALBEROBELLO	SGOBBA Katia	ALBEROBELLO	TINELLI Cosima (Enza)	ALBEROBELLO
ROMANAZZI Paolo	MONOPOLI	SGOBBA Leonarda	ALBEROBELLO	TINELLI Michele	ALBEROBELLO
ROMANO Cosimo Luigi	ALBEROBELLO	SGOBBA Modesto	ALBEROBELLO	TINELLI Michele	ALBEROBELLO
ROMANO Francesca	ALBEROBELLO	SGOBIO Vito Giuseppe	ALBEROBELLO	TINELLI Stefano	ALBEROBELLO
ROMANO Rossella Maria	ALBEROBELLO	SIBILIO Pietro	ALBEROBELLO	TINELLI Vito	ALBEROBELLO
ROSATO Cosmo	FASANO	SILVESTRI Giuseppe	MARTINA FRANCA	TORCHIA Giuseppe	BARI
ROTOLO Livia	ALBEROBELLO	SPIMEONE Angelo		TURI Martino	ALBEROBELLO
ROTOLO Marica	ALBEROBELLO	SIMONELLI Antonia	ALBEROBELLO	VECCARO Leonardo	ALBEROBELLO
ROTOLO Vito	ALBEROBELLO	SISTO Claudio	ALBEROBELLO	VEZZIANO Vittorio	ALBEROBELLO
ROTONDI Martino	ALBEROBELLO	SISTO Francesco	MARTINA FRANCA	VES Johnson	ALBEROBELLO
ROTONDI Roberto	ALBEROBELLO	SOLETI Paolo	ALBEROBELLO	VILLANOVA Matteo	ALBEROBELLO
RUGGIERI Antonio	NOCI	SORBILLI Ferdinando	ALBEROBELLO	VINCI Cosimo	ALBEROBELLO
SABATELLI Cosimo Maria	ALBEROBELLO	SPALLUTO Angelo	MARTINA FRANCA	VINELLA Maria Giovanna	TURI
SABATELLI Francesco	ALBEROBELLO	SPALLUTO Annamaria	ALBEROBELLO	ZACCARIA Cosimo	ALBEROBELLO
SABATELLI Pasquale	ALBEROBELLO	SPALLUTO Antonia	ALBEROBELLO	ZACCARIA Damiano	ALBEROBELLO
SABATELLI Samanta Pia	ALBEROBELLO	SPALLUTO Cosmo	MARTINA FRANCA	ZACCARIA Francesco	MARTINA FRANCA
SACCO Angelo	ALBEROBELLO	SPECIALE Donato	ALBEROBELLO	ZACCARIA Francesco	FASANO
SALAMIDA Antonella	ALBEROBELLO	SPINELLI Carmela	ALBEROBELLO	ZACCARIA Giuseppe	ALBEROBELLO
SALAMIDA Lucrezia	ALBEROBELLO	SPINOSA Giacomo	ALBEROBELLO	ZACCARIA Giuseppe	MONOPOLI
SALAMIDA Maria	ALBEROBELLO	SPINOSA Giuseppe	ALBEROBELLO	ZACCARIA Grazia	ALBEROBELLO
SALAMIDA Martino	ALBEROBELLO	SPINOSA Sante	ALBEROBELLO	ZACCARIA Martino	ALBEROBELLO
SALAMIDA Pietro	ALBEROBELLO	SUMERANO Alessio	ALBEROBELLO	ZACCARIA Martino	MARTINA FRANCA
SALAMIDA Scipione	ALBEROBELLO	SUMERANO Giovanni	ALBEROBELLO	ZACCARIA Nicola	ALBEROBELLO
SALAMIDA Stefano	ALBEROBELLO	SUMERANO Pasquale	ALBEROBELLO	ZACCARIA Pietro	ALBEROBELLO
SANTORO Donato	ALBEROBELLO	SUMERANO Stefano	ALBEROBELLO	ZACCARIA Rocco	CISTERNINO
SANTORO Grazia	ALBEROBELLO	SUSCA Pietro	ALBEROBELLO	ZACCARIA Vincenzo	CEGLIE MESSAPICA
SARACINO Isabella	ALBEROBELLO	SVEZIA Luigi	ALBEROBELLO	ZACCARIA Vitantonio	ALBEROBELLO
SARACINO Marcello	CRISPIANO	TAGLIENTE Antonio	MARTINA FRANCA	ZACCARIA Vito Sante	ALBEROBELLO
SASSO Giuseppe	MOTTOLO	TAGLIENTE Donato	MARTINA FRANCA		
SAVINO Michele	ALBEROBELLO	TAGLIENTE Francesca	ALBEROBELLO		
SAVOIA Anna	ALBEROBELLO	TAGLIENTE Leonardo	MARTINA FRANCA		
SCATIGNA Donato Paolo	ALBEROBELLO	TAGLIENTE Lorita	ALBEROBELLO		
SCHIAVONE Francesco	ALBEROBELLO	TAGLIENTE Maria Rosaria	MARTINA FRANCA		

ELENCO PORTATORI Memoria 2024	IN MEMORIA DI	Città
ARMADI Cosimo Damiano	Padre Armadi Antonio	Palagianello
BAGORDO Giovanni	Cielo Lucia	Alberobello
CAFORIO Maria Giuseppa	Madre Rosa Martellotta	Alberobello
CARDONE Sebastiano	Padre Paolo	Alberobello
CAVALLO Cosima	Nonno Cavallo Domenico	Codemons Pordenone
COLUCCI Caterina	Marito Laera Francesco	Alberobello
COLUCCI Graziano	Colucci Vitantonio e Tauro Rosa	Alberobello
CONTE Vita Donata	Giannuzzi Domenichella e Conte Nicola	Alberobello
CONVERTINO Mario	Moglie Giovanna Gentile	Alberobello
CRISTOFARO Stefano	Cristofaro Ottavio	Martina Franca
D'AGOSTINO Grazia	Marito Vito Pugliese	Alberobello
DI BARI Francesco	Moglie Basile Angela	Alberobello
DI BARI Vito	Gentori Maria e Giuseppe	Alberobello
D'ONCHIA Piergiovanna	Sorella Angela	Alberobello
DONGIOVANNI Aurelia	Padre Mario Dongiovanni	Alberobello
FACCIOLLA Daniele	Zio Franco Lippolis	Alberobello
NOTARNICOLA Fonte Maria	Fasanelli Ambrogio	Martina Franca
FRANCAVILLA Maria	Marito Mongelli Giovanni	Alberobello
GILBERTI Domenico	Moglie Nisi Paola Addolorata	Alberobello
GRASSI Francesco	Suocero Sgobba Vito	Martina Franca
GRILLI Simonetta	Marito Sgobba Domenico	Genova
LACATENA Anna Maria	Padre Francesco	Alberobello
LACATENA Anna Paola	Genitori Lucia Grassi Sebastiano Lacatena	Taranto
LAGHEZZA Giuseppe	Memoria Genitori Maria e Michele	Alberobello
LAPERTOSA Angela	Padre Vito	Catania
LATARTARA Annalisa	Latartara Franco	Martina Franca
LATARTARA Giuseppe Angelo	Padre Franco Mario	Alberobello
LATARTARA Maria Ivana	Padre Franco Mario	Alberobello
LISI Rosalia Maria	Genitori Lisi Stefano e Lacatena Palma	Alberobello
LONGO Francesco	Padre Giovanni	Alluccio Uzzano
LOPARCO Leonardo	Lacatena Francesco	Alberobello

ELENCO PORTATORI Memoria 2024	IN MEMORIA DI	Città
MARINELLI Rosa Maria	Genitori Luca e Maria	Alberobello
MARTELLOTTA Michele	Padre Nicola Antonio	Alberobello
MARTUCCI Angela	Marito Domenico Lorusso	Alberobello
MASCIULLI Domenico	Ruggieri Luigia	Alberobello
MIRAGLIA Cosmo Damiano	Calianno Caterina	Alberobello
MIRAGLIA Sante Emilio	Geenitori Maria e Biagio	Alberobello
MIRAGLIA Vita Maria	Zie Barnaba Angela e Antonia	Alberobello
NOTARNICOLA Anna	Padre Enzo	Noci
NOTARNICOLA Francesca	Marito Curri Enrico	Alberobello
PALAZZO Elena	Marito Convertino Vito	Alberobello
PALMISANO Antonia	Francesco Ramunni	Alberobello
PALMISANO Ciro	Curri Enrico	Alberobello
PALMISANO Daniele Cosimo	Padre Vito Palmisano	Alberobello
PALMISANO Francesco	Padre Carlo	Putignano
PIEPOLI Angelo	Nonno Piepoli Donato	Alberobello
PIEPOLI Anna	Marito Contuzzi Giuseppe	Alberobello
PIEPOLI Rosanna	Suocero Guarella Giuseppe	Alberobello
ROSATO Michele	Figlio Mimmo Rosato	Alberobello
ROTOLO Cosima Damiano	Marito D'Onchia Domenico (Miniello)	Ta
RUGGIERI Caterina	Marito De Carlo Vito	Alberobello
SABATELLI Angela	Genitori Marino e Rosetta	Ostuni
SALAMIDA Grazia	Marito Lippolis Domenico	Alberobello
SGOBBA Antonia	Marito Sisto Giovanni	Alberobello
SGOBBA Caterina	Marito Marangi Francesco	Alberobello
SGOBBA Gianfranco	Padre Sgobba Francesco	Alberobello
SPAGNUOLO Angela	Padre Ciccio	Alberobello
SPAGNUOLO Ciro	Padre Donato	Alberobello
SUMERANO Marilena	Madre D'Agostino Filomena	Alberobello
SUMERANO Serena	Nonno Lorusso Gino	Alberobello
TAMBURRANO Angela	Convertino Antonio-Zaccaria Onofrio	Alberobello
TINELLI Beatrice	Padre Tinelli Giovanni	Alberobello

Allo scopo di disciplinare lo svolgimento delle processioni, i portatori delle sacre statue indosseranno il mantello dei "Cavalieri dei Santi Medici", prendendosi prima dell'inizio delle processioni, presso la sede del Comitato ubicata nelle adiacenze del Santuario. Le due squadre di portatori, incaricate di prelevare dalla chiesa i simulacri dei santi Cosma e Damiano, saranno sorteggiate 10 minuti prima dell'orario stabilito per l'inizio della processione tra tutte le squadre già organizzate al momento del sorteggio.



San Cosimo, copia



San Damiano, copia

bisogno. Sebbene la cura ai monaci malati e ai pellegrini fosse missione di ogni monastero, l'analisi dello stato sanitario delle persone sepolte rivela una *specialità chirurgicale* particolare. Infatti, gli scavi hanno permesso di identificare sei uomini trapanati (monaci e laici), quantità eccezionale a livello europeo. Si sa che solo un uomo non è sopravvissuto, ciò conferma la qualità dei chirurghi presenti nel priorato San Cosimo. Lo studio comparativo dello stato sanitario degli individui inumati nel monastero e di sei altre popolazioni medievali della zona di Tours ha sottolineato la caratteristica e il ruolo specifico del priorato San Cosimo nelle infrastrutture mediche della regione. Tours è, quindi, stata terra di accoglienza per pellegrini venuti da tutti gli orizzonti e anche per benefattori al livello più alto della società.

La leggenda racconta che nel VI secolo reliquie dei due santi Fratelli Medici vengono ritrovate e lasciate sull'isola di San Cosimo dal vescovo Grégoire de Tours. La sua volontà è quella di ospitare i malati nel monastero per permettere loro la guarigione. Sarebbero stati prima accolti i monaci a cui sarebbero seguiti i laici. Quest'attrazione ha fatto del Priorato San Cosimo una destinazione spirituale di primaria importanza, ma ha anche simboleggiato la speranza di un soccorso materiale e di una guarigione, miracolosa o resa possibile dall'intervento umano.

Oggi le statue restaurate (del XV secolo) di san Cosimo e di san Damiano si ritrovano nel percorso di visita, in una delle prime stanze del museo, permettendo ai visitatori di capire la missione del luogo che vanno scoprendo. Sono anche presenti nel deambulatorio della chiesa due copie del Novecento.

L'esposizione archeologica «*Soigner Corps et Âmes*» (“Curare Corpi e Anime”), proposta al pubblico dal 14 giugno al 12 ottobre 2025, permetterà di imparare di più sui saperi, sui metodi e sugli strumenti di cura dal XII secolo fino alla Rivoluzione francese.

Priorato dedicato a St. Cosmas
Abside - Simulacri in copia

L'autore con diligenza e in modo capillare ci accompagna in Firenze, segnala numerose opere che a un attento cultore dei Santi Medici farebbe piacere rimirare e averle ancora più care perché già nel passato tanti hanno veramente amato Cosma e Damiano.

Ricerche iconografiche a Firenze tra il Tardo Rinascimento e il Manierismo sui Santi Medici. Le compagnie laicali

di Marco Pugliese

È evidente che a Firenze e in Toscana - Valdarno Superiore e il Livornese - il culto dei Santi Medici ebbe un impulso fortissimo dopo il ritorno dall'esilio politico di Cosimo il Vecchio dei Medici nell'ottobre del 1434. È documentato che l'illustre Medici soggiornò durante l'anno di esilio, una parte di detto tempo, nel monastero presso la chiesa nell'isola di San Giorgio Maggiore nel centro di Venezia, Repubblica marinara, in stretto contatto con l'Impero Bizantino da secoli. In questo monastero si trovavano reliquie dei corpi dei santi Cosma e Damiano, fin dal 1154, nonostante la chiesa fosse intitolata ad un altro santo. Pure un suo amico, il papa Eugenio IV, aveva soggiornato in quella chiesa veneziana, pochi anni prima di Cosimo, prima di andarci da pontefice e soggiornare per lunghi periodi a Firenze, preferendola a Roma, fatti questi menzionati dagli studiosi D. Pasculli e M. Vannucci.

Tornando alla città di Firenze, possiamo affermare che:

un altro polo toscano per il culto dei due Santi, a volte autonomo rispetto alla famiglia Medici, continua ad essere la vetusta chiesa di Sant' Ambrogio a Firenze, a partire almeno dalla fine del 1300 e inizio 1400. È proprio negli anni subito successivi che spuntano altre opere contenenti i due Fratelli, forse favoriti anche in questa chiesa dalla famiglia magnatizia. Sandro Botticelli, nel 1470 circa, realizza una *Madonna con bambino tra i santi* fra i quali sono inclusi Cosma e Damiano, detta *Pala di sant' Ambrogio*, forse frutto di un intreccio di influenze scaturito anche da una committenza dei Medici, tempera su tavola, 170x194 cm, conservata attualmente agli Uffizi di Firenze. Da quando fu realizzata, e fino al 1808, era parte degli arredi della chiesa di Sant' Ambrogio (Fig. 1).

A Sant' Ambrogio in Firenze vi è l'opera pittorica (1475-1500 circa) *Gesù crocifisso tra quattro santi tra i quali Cosma e Damiano*, attribuita inizialmente a Cosimo Rosselli, mentre il vero autore è Antonio di Benedetto di Giovanni. Lo stesso Antonio, figlio dell'orafo Benedetto fiorentino, è l'autore di un'altra opera negli stessi anni, raffigura la *Circoncisione del Bambino con i santi Cosma e Damiano* del 1511, proveniente dalla chiesa di Sant' Angelo in Legnaia,



Fig. 1 - Firenze, Galleria degli Uffizi - S. Botticelli, *Santi Medici nella pala di Sant' Ambrogio* (1470)



Fig. 2 - Legnaia (FI), chiesa sant' Angelo. Maestro del Tondo Borghese, *i Santi Medici in una tela della Circoncisione del Bambino* (1511)



oggi poco visibile presso la vicina *chiesa San Pietro a Monticelli*; la composizione è posta sull'altare dell'oratorio della Compagnia, negli immediati dintorni di Firenze, e per essa non è attestata l'influenza della famiglia Medici, in esilio da Firenze negli anni 1495-1512 (Fig. 2).

In questo periodo va citato anche il bel quadro del fiorentino Apollonio di Giovanni (1414-1465) del 1460 circa, la *Santissima Trinità e vari santi* tra i quali Cosma e Damiano, di ignota origine e committenza, proveniente dal collezionismo ottocentesco di F. Stibbert e oggi conservata nella *Galleria dell'Accademia*, sfuggita alle pubblicazioni fino a tempi assai recenti, distratti da altre opere più memorabili che si trovano in questo museo (Fig. 3).

Al maestro del Tondo Borghese è attribuito un grande quadro composito con tante figure di storie e personaggi sacri, santi e gerarchie celesti, oggi esposto al primo piano del *Museo Bandini di Fiesole* alle porte di Firenze. I due Santi Medici, nel registro inferiore e lato destro del grande quadro, sono facilmente identificabili dagli oggetti che hanno in mano, in mezzo a profeti dell'Antico Testamento, angeli, cherubini, e storie del Nuovo Testamento. L'opera sembra sia stata realizzata tra gli anni 1515-1520 circa, intitolata *Incoronazione della Vergine e santi*. In passato venne attribuita sia a Cosimo Rosselli sia al 'Maestro dei Cassoni Campana'.

In una bella pubblicazione sugli oggetti delle manifatture di *ceramica di Montelupo Fiorentino*, circolanti a Firenze secoli fa, del direttore F. Berti del museo di quella cittadina toscana, a pochi chilometri da Empoli, vengono citati tre fatti attinenti i nostri due Santi:

- tra il Quattrocento e il Cinquecento vi erano almeno due Spezierie, le farmacie dell'epoca, nella città di Firenze, aventi sia nel nome dell'esercizio e sia nell'insegna i *Santi Medici*;

- da una di esse ci proviene il bel *albarello di farmacia* su cui sono raffigurati a colori *Cosma e Damiano*, oggi fa parte di una collezione privata (Fig. 4);

- una volta viste le insegne, l'autore si mostra stupito sul perché l'officina erboristica del convento di san Marco a Firenze, aperta al pubblico nel 1450 su impulso anche di Cosimo il Vecchio, abbia scelto come insegna non i due Santi Medici ma sant'Antonino, già vescovo della città nel Quattrocento e frate predicatore in quello stesso convento in centro città...

Qui è giunto il momento di aggiungere nuovissimi e interessanti dettagli, riguardanti il periodo cosiddetto del Manierismo nella Pittura fiorentina.

Un altro artista è il fiorentino Tommaso Manzuoli, detto Maso da San Friano, nato nel rione san Frediano, a noi noto negli anni 1532-1571. Intorno al 1570, mentre stava intervenendo nella decorazione dello studiolo del granduca Francesco I Medici in Palazzo Vecchio a Firenze, compie l'opera pittorica (olio su tavola cm 28 x 46) *I Santi Cosma e Damiano, in piedi, che supervisionano due*



Fig. 3 - Firenze, Galleria dell'Accademia - Apollonio di Giovanni, Santi Medici in una *Santissima Trinità tra santi* (1460)

pazienti seduti (Fig. 5). Da un po' di anni il dipinto è entrato a far parte delle *Collezioni d'arte e Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna*. In quest'opera i due Fratelli sono raffigurati con i loro strumenti chirurgici e con l'usuale abbigliamento composto da copricapo caratteristico e dalla veste in prevalenza rossa. Da certi dettagli che hanno lasciato il segno fisico sulla superficie del quadro, si ritiene che sia un pannello o sportello di un mobile o ancora di uno stipo pertinente ad una farmacia/ospedale. Nell'Ottocento si pensava seriamente che per la cromia morbida, tipica dell'Ambito Toscano, era da ascrivere all'attività di Andrea del Sarto. L'autore Maso da San Friano, qui, dicono gli esperti, si è fatto condizionare dall'arte del Pontormo, del 'vero' Bronzino, del Bachiacca e per le pose dal Buonarroti. Curiosamente tutti e quattro questi artisti, a loro volta, raffigurarono i Santi Medici, in varie occasioni, e com'è noto, furono attivi nel decorare il Palazzo del Comune a Firenze in tempi vicini tra loro. Non a caso sono ritenuti tra i primi formulatori della 'Maniera' in Pittura.

Altre famiglie benestanti, nel territorio immediato alla città capoluogo, come i Ricci-Altoviti, patrocinano il culto ai due Santi fratelli medici, assumendo i migliori artisti del Cinquecento; è il caso di un dipinto *Madonna col Bambino e tre santi*, tra i quali Cosma e Damiano di Alessandro Allori, del 1582, per una chiesetta in Val d'Ema, a metà tragitto tra Impruneta e Firenze (Fig. 6), ora in restauro. È opera diversa da quella, dello stesso autore, detto il 'secondo Bronzino', poi collaboratore del Buonarroti a Roma, afferente ai Santi Medici, che dipinge nel 1560 un altro quadro: il *Cristo e i santi Cosma e Damiano*, esposto ormai in un museo d'arte a Bruxelles, già noto agli appassionati.

Pure il maestro dell'Allori, Agnolo Bronzino, intraprende la decorazione della cappella di Eleonora di Toledo in Palazzo Vecchio (1540-1545), partendo dai Santi affrescati sulla volta per passare alle pareti con Storie di Mosè. Tra il 1543 e il 1545, realizza, inoltre, i tre dipinti da porre sull'altare: la pala centrale con la Deposizione di Cristo, poi sostituita dalla copia autografa ancora in loco, è dipinta tra il 1545 e il 1553; per i *lateralis* esegue il Battista e il san Cosma ora inclusi in una collezione privata della famiglia Alana, secondo la studiosa Costamagna (in Bronzino, 2010), rimpiazzati per volontà della duchessa, tra il 1563 e il 1564, da un'Annunciazione.

Nel fondo di deposito del *Museo Cenacolo di san Salvi* di Andrea del Sarto, a Firenze, poco accessibili, si trovano due opere provenienti da edifici religiosi situati in pieno centro: un *dipinto ligneo* di ambito fiorentino, che raffigura i *santi Cosimo e Damiano al chiuso* è degli anni 1540/1565 circa con un paesaggio esterno in prospettiva, racchiuso tra colonne, già custodito nei magazzini agli Uffizi nell'Ottocento, proveniente dal convento di *Suore Agostiniane di san Clemente - ex san Gherardo dei Tavolaccini*, situato quest'ultimo in via San Gallo, ormai in disuso, attribuibile a un seguace della 'scuola sartesca', identificabile con Pier Francesco Foschi collabo-



Fig. 4 - Albarello di ceramica del 1500 - Manifattura di Montelupo (FI), collezione privata



Fig. 5 - Bologna, Collezione Cassa di Risparmio - Maso da San Friano - santi Cosimo e Damiano su tavola (1570)



ratore del Pontormo, allievo di Del Sarto e padre spirituale di Maso da san Friano. Può spiegare questo interesse devozionale qualche indizio: che lo stesso Andrea del Sarto aveva avuto come allievo il Pontormo, a sua volta maestro di Agnolo Bronzino e che quest'ultimo lo fu per Alessandro Allori. L'Allori pittore è operante pure nella vicina chiesa di sant'Agata in via di San Gallo. Nella stessa via, nella chiesetta Santa Maria della Neve, ha la sede, per parecchi decenni, la *Compagnia laicale dei 'Divettini' ai santi Cosma e Damiano*.

Un ottagono, olio su tela, raffigura *san Cosma a mezzo busto*, rappresentato come stante al chiuso di una camera/studio, con attributi: calamaio, lettera, clessidra; il santo è vestito con la sopravveste rossa foderata di pelliccia, da medico, e un berretto, realizzato negli anni 1635/1665; è attribuito al fiorentino G. Montini, allievo di J. Vignali e coetaneo del pittore Carlo Dolci. Proviene dal soppresso *Monastero di monache camaldolesi di clausura di santa Apollonia*, musealizzato e collocato anche questo in via San Gallo a Firenze centro. Esiste un altro quadro, di uguali forme e misure, dello stesso autore ora nei depositi museali del Cenacolo di san Salvi, identificabile come *san Damiano*.

Non soltanto le prime generazioni 'borghesi' dei Medici, affermate anche politicamente, ma pure quelle successive granducali, meno note, continuano a riverire i due Santi. Per esempio, Giovanni Bilivert, artista toscano-fiammingo, entro il 1618, fa due delle otto tele dipinte degli sportelli della Cappellina delle Relique (per le ante degli armadi contenenti le reliquie della Cappellina) per iniziativa della granduchessa Maria Maddalena D'Austria, molto credente, moglie di Cosimo II de' Medici, nel *palazzo Pitti*, coordinato come progetto dal famoso architetto Giulio Parigi, nelle quali si raffigurano in modo singolare *un San Cosma e un San Damiano* (Fig. 7), fatto citato soltanto di recente dalla studiosa giapponese O. Tomoko e nel libro curato da M. Chiarini su Palazzo Pitti a Firenze.

Esattamente tra Firenze città e il comune limitrofo di Sesto Fiorentino si trova la *Villa medicea La Petraia*, patrimonio UNESCO, accessibile al pubblico, dove al primo piano è La *Cappella Vecchia* privata dei granduchi che ha una decorazione con *Storie di santi*, tra cui *un San Cosma e vita di Cristo* di Bernardino Poccetti e del suo aiuto, Pandolfo Sacchi, negli anni 1594-1634 (Fig. 8). Vicino è la volta decorata con la *Gloria dello Spirito santo* di Cosimo Daddi. Questa cappellina non è da confondere con l'altra, più tarda, detta Cappella Nuova privata, al pian terreno della stessa villa medicea.

Abbiamo notizia anche di due quadri dell'artista Francesco Curradi in vita negli anni 1570-1661, raffigurante *San Cosma e san Damiano*, committente l'Ordine religioso dei Padri Teatini per il *convento* accanto alla loro chiesa fiorentina dei santi Michele e Gaetano in pieno centro, citato in un elenco nell'inventario del 1729, pubblicato a cura degli studiosi E. Chini e M. Gregori. Il cavalier Curradi si sa che negli anni 1620-1630 operò e abitò più a Roma ed è probabile che le sue due tele di Firenze siano antecedenti a queglii



Fig. 6 - Val d'Ema, c/o Impruneta (FI) - Alessandro Allori, *Madonna col Bambino e Santi Medici* (1582)

anni. Non risultano personalità della famiglia granducale coinvolte nella committenza.

Nel *Palazzo del Buontalenti*, ex Corte di Assise di Appello, vicino piazza san Marco, realizzato un secolo dopo l'età del Magnifico Lorenzo, nel famoso Giardino della famiglia Medici dove il giovane Michelangelo mosse i suoi primi passi, al piano terreno vi è una *CapPELLINA di San Giuseppe* affrescata nell'anno 1622, dove l'artista secentesco Filippo Tarchiani raffigura nella parte inferiore pure *i due Santi Medici, accanto a un san Carlo e il Battista*. Questa porzione del palazzo è visitabile al pubblico soltanto in certe sporadiche occasioni ed è altresì in attesa di restauro. Oggi è la sede dell'Istituto Universitario Europeo di Alti Studi.

Pure nella sfera delle Compagnie laicali e Confraternite, Firenze riserva ben due sorprese: una *Compagnia dei 'Merciai, Speziali, Medici e Cerusici'* intitolata proprio ai santi Cosimo e Damiano e all'Assunta, fondata a Firenze il 6 aprile 1501 presso la chiesa di san Michele ai Trompetteieri - i suonatori comunali di chiarine - poi detta di santa Elisabetta, nella piazzetta omonima. Cambiò residenza almeno tre volte, spostandosi alla chiesa di santa Cecilia ormai non più esistente, sita com'era tra piazza Signoria e via Vacchereccia, poi questa stessa 'Compagnia dei Medici e Cerusici ai santi Cosma e Damiano' si unì alla Compagnia del Santissimo Sacramento 'detta anche della Concezione', condividendone i locali seminterrati attigui alla parrocchiale di San Fiorenzo, tra le attuali vie: Borgo de' Greci e via Filippina. Tempo dopo, le soppressioni granducali-lorenesi del 1784 trovano questa *Compagnia* trasferita in locali suoi, risultando così come la loro sede più stabile, comprati al tempo del regno di Cosimo III, quindi, prima del 1723, presso la chiesa di san Pancrazio, succursale benedettina-riformata in città del famoso e vicino Monastero vallombrosano di Santa Trinità a Firenze centro, due secoli e mezzo di vita tutto sommato dignitosa, esistente pure negli archivi di oggi i "Capitoli" messi per iscritto nel 1743 di questa prima *Compagnia laicale* fiorentina intitolata ai Santi Medici; e un'altra, la seconda, detta nei documenti *Compagnia dei Divettini o Divettai*, intendendo gli artigiani e salariati aventi a che fare con la lavorazione della lana, era pure intitolata ai santi Cosma e Damiano, sempre a Firenze città, fondata nel 1579 presso la medievale ex-chiesa san Donato dei Vecchietti, vicino all'attuale via de' Vecchietti. Anche questa *Compagnia*, non risultando tra le più munifiche, cambiò per tre volte la sua sede, fino alla sua soppressione nel 1784 circa. Una prima volta si trasferì presso la ex-chiesetta di Santa Maria della Neve, a sinistra della facciata dell'odierno Loggiato dei Tessitori, sconosciuta oggi, posta in via San Gallo. Da qui, la fiorentina *Compagnia laicale dei santi Cosma e Damiano dei Divettini* si sposta presso il coro della antica chiesa di San Pier Scheraggio, oggi inglobata dagli Uffizi, il famoso museo. La sua sede più stabile risultò essere nel Convento di Santa Maria dei Carmelitani in oltr'Arno, ma sempre dentro le mura medievali. Per la prima volta la Compagnia



Fig. 7 - Firenze, Palazzo Pitti - G. Bilivert, ante di armadio di reliquie (1618)



Fig. 8 - Firenze-Quarto, Villa Medicea la Petraia - B. Poccetti, P. Sacchi, C. Daddi, *Cappellina San Cosma* (affresco 1594-1634)

dei Divettini aveva avuto il patronato su una cappellina intitolata ai santi Cosma e Damiano nel transetto sinistro di questa chiesa, tra gli anni 1590 e 1620 circa. I suoi *Capitoli* sono messi per iscritto nel 1635. La Cappellina era intitolata ad altri santi: sant'Orsola e san Sebastiano e fatta reggere in *ius patronato* da altre famiglie come i Giamboni, i Coletti. Ora è stata inglobata, come altre due, nella stessa sezione, dal 1771 nell'attuale grande Cappella del Crocifisso della Provvidenza nel transetto-parte nord, subito a sinistra della Cappella Maggiore, la simil-abside principale dell'intera chiesa carmelitana. I "divettini" erano coloro che 'divettavano' la lana, battitori dei prodotti fatti o imbottiti di lana. I divettini battevano materassi, cuscini e anche abiti con lo scamato, una speciale bacchetta di legno duro, per togliere le impurità e le polveri residuali. È insolito vedere i Divettini affezionati ai Santi Medici perché a Firenze, nel Medioevo, le corporazioni di mestiere con cui loro avevano più a che fare: l'Arte della Lana, quella dei Mercanti di Lana, della Calimala e la effimera Arte dell'Agnolo, avevano altri santi patroni: san Michele Arcangelo, santo Stefano, il Battista. La chiesa fiorentina del Carmine è la stessa che contiene la famosa Cappella Brancacci affrescata dal Masaccio e musealizzata; nei pressi della stessa, in locali dati in affitto dai frati, nacque l'artista Filippo Lippi.



Fig. 9 - Firenze, Spedale Santa Maria Nuova (1718), lunetta di portale

Dentro l'antico ospedale fiorentino di Santa Maria Nuova, in parte musealizzato dopo un lungo restauro, sopra la porta d'ingresso dell'antica Spezieria interna dell'ospedale, vi è la lunetta con due immagini scolpite: san Cosma e san Damiano, di artista ignoto, la cui realizzazione oscilla, a seconda delle fonti, tra il 1718 e gli anni 1774-1789 quando il locale (oggi adibito ad altro uso) venne raffigurato con lo stesso aspetto in una piantina generale planimetrica con spiegazioni, come affermano le studiose V. Zasa. E. Diana, C. De Benedictis. Siamo in piena epoca della dinastia Lorenese, successiva quella dei Medici granducali, al governo della Toscana pre-unitaria. Nonostante i Lorena avessero una religiosità più moderata rispetto ai loro illustri predecessori, non mancano esempi, durante quel periodo, di una certa devozione divenuta 'tradizionale' ai Nostri Santi (Fig. 9).

Da questa antica farmacia interna proviene un grande e alto *Mortaio da farmacista* in bronzo, del 1764 (Fig. 10) con in rilievo i due santi medici Cosma e Damiano, eseguito e firmato dal fonditore Alessandro Tognozzi, nipote dei titolari della bottega di fonderia Moreni, ubicata dentro il perimetro della Fortezza da Basso a Firenze. Finita dentro le collezioni lorenese, è oggi mirabile nella Sala 17 del Museo di Galileo, detto di 'storia della scienza', nel Palazzo Castellani, dietro gli Uffizi, a Firenze. La stessa bottega-dinastia dei *fonditori Moreni 'alla Fortezza'* aveva eseguito pochi anni prima, nel 1736, le nuove 5 campane per la chiesa di San Lorenzo, rifondendo quelle cinquecentesche antecedenti. Per questa occasione una delle 5 campane fu intitolata ai Santi Medici, com'è già noto.



Fig. 10 - Firenze, Museo della Scienza - Santi Medici in rilievo su mortaio in bronzo da farmacista (1764)

Fig. 11 - Poggio a Caiano (PO), Villa medicea - Giorgio Vasari, *Cristo deposto con la Vergine, i santi Cosma e Damiano e un Angelo con i simboli della Passione* (1550)

Sui Medici granduchi meno famosi, cioè quelli in carica tra gli anni 1565-1737 si possono menzionare di sfuggita i seguenti dettagli, poco noti, aventi a che fare con i due Santi nostri; Giorgio Vasari, con il suo aiuto Jacopo Zucchi, realizza una sua tela, oggi sistemata dentro la Chiesa fiorentina S. Maria Novella, che raffigura la *Resurrezione tra altri quattro santi* tra cui Cosimo e Damiano (1568 circa). Non è quello con soggetto simile dello stesso autore esposto al museo di Palazzo Vecchio, il Municipio di Firenze oggi.

Sempre Vasari è autore dell'altro dipinto *Cristo deposto con la Vergine, i santi Cosma e Damiano e un Angelo con i simboli della Passione*, 1550 (Fig. 11). Era destinata come pala d'altare della cappellina della villa medicea di Poggio a Caiano, vicino Prato, committente lo stesso granduca Cosimo I, tutt'oggi mirabile in loco.

Il pittore fiorentino G. Maria Butteri, allievo del più illustre Alessandro Allori, realizza la *Vergine con Bimbo e sant'Anna con membri della famiglia Medici in veste di santi* tra cui due di loro come Cosma e Damiano (1575). Ora il grande quadro è negli ambienti della villa medicea di Cerreto Guidi; in precedenza era nei depositi del Museo Cenacolo di Andrea del Sarto, a San Salvi, appena fuori dal centro di Firenze (Fig. 12).



Fig. 12 - Firenze, Villa di Cerreto Guidi - Conversazione tra santi (sono personalità della Famiglia Medici), 1575

Molte città toscane custodiscono amorevolmente numerose opere pittoriche di ben noti artisti. Dalla descrizione emergono la bellezza e la loro rimarchevole importanza per le raffigurazioni soprattutto dei nostri Santi.

Dettagli poco noti del culto dei santi Medici in Toscana tra il 1400 e il 1700

di Redi Hajdari

È sotto l'effetto di una 'seconda ondata' devozionale ai Nostri Santi in Toscana, rappresentata nelle immagini, che nel terzo quarto del 1400 continuano a *spuntare* opere che includono i due Santi fratelli: a **Volterra** nel Pisano oggi, in quei tempi fiorentini, si trova una *Madonna con Bambino tra sei Santi*, tra i quali figurano Cosma e Damiano nella chiesa di san Girolamo, eseguita nel 1465, forse da Domenico di Michelino, su ordine di Piero I il Gottoso de' Medici. Il quadro è noto come *Madonna con bambino in trono tra i santi Girolamo, Lorenzo, Antonio da Padova, Francesco assisiatese, Cosma e Damiano* (Fig. 1).

Sempre in Volterra, sede di diocesi, vi è l'*oratorio di sant'Antonio abate*, detto in antico 'alla Ripa', dal 1470 nella forma attuale, ma già fondato tra il XII e il XIII secolo. In esso vi è dal 1442 di Priamo della Quercia un Trittichetto richiudibile raffigurante sant'An-



Fig. 1 - Volterra (PI), chiesa San Girolamo - Museo diocesano - Domenico di Michelino, *Madonna con Bambino tra i santi* (1465)



Fig. 2 - Volterra (PI) - oratorio Sant'Antonio abate - Priamo della Quercia, *Trittico di sant'Antonio e Cosma e Damiano* (1442)



Fig. 3 - Lucca, Villa Guinigi - Museo - Vincenzo di Antonio Frediani, *Incoronazione della Vergine con santi*, (1486-1503)

tonio abate tra più santi, tra i quali, a mezzo busto, sono raffigurati proprio Cosma e Damiano. Nella stessa opera sono san Bartolomeo, san Benedetto, il volto di san Luca, san Lorenzo martire (Fig. 2).

A **Lucca**, nel Museo di Villa Guinigi vi è il quadro del Quattrocento lucchese dell'artista Vincenzo di Antonio Frediani l'*Incoronazione della Vergine tra santi*, tra i quali Cosma e Damiano (1486/1503), proveniente dalla chiesa Santa Maria de' Serviti in città (Fig. 3).

A **Casalguidi** (PT), nella chiesa di san Pietro, fino a poco tempo fa, vi era la tavola del 1518 di Leonardo Malatesti, *Madonna col Bambino e cinque santi* tra cui san Cosma, ora altrove (Fig. 4). Quando il dipinto fu eseguito, la diocesi di Pistoia comprendeva pure Prato città. È di questa seconda città l'*ostensorio-reliquiario settecentesco*, interessante per più santi, tra i quali santa Caterina de' Ricci e Cosma e Damiano, proveniente dal convento domenicano di san Vincenzo Ferrer. Viene segnalato da libri editi nei secoli scorsi che, anche nella cattedrale di San Zeno a **Pistoia**, vi è il reliquiario con resti mortali di molti santi tra essi anche i Santi Medici.

A tutt'oggi esistono in Toscana edifici noti come *oratori* medievali che nei secoli erano intitolati ai Santi Medici oppure aventi all'interno altari o cappelline a loro dedicati; oggi non sono accessibili perché adibiti per altre attività, come non si officia più a **Marcialla** in Valdelsa, frazione di Barberino Tavarnelle, a **Serravalle Pistoiese** con il titolo di san Rocco e san Sebastiano ora all'Assunta, e a **Vecchiano** (PI). Da Marcialla proveniva, realizzata nel 1644, la tela di un altare in arenaria con frontone centinato spezzato di Filippo Domenico Grasso da Castelfiorentino, *La Santissima Concezione di Maria con angeli tra i santi Cosma, Damiano, Caterina d'Alessandria e Francesco d'Assisi*, per l'altare della Compagnia, patrocinato dalle famiglie Bonelli, Serragli e dei Mancino; il quadro ha attualmente collocazione incerta.

Al filone mediceo, del secondo quarto del Quattrocento in poi, si annoverano alcuni quadri al di fuori di Firenze (Firenze), vicino alla *Villa medicea del Trebbio* [oggi nel comune **San Piero a Sieve** (FI)] e una cappellina poi trasformata in chiesetta, esistente tutt'oggi, intitolata ai nostri due Santi Fratelli dagli anni 1420-1430, rifatta sotto la supervisione del famoso architetto fiorentino Michelozzo, piccolo luogo di culto camaldolita già dal 1364 circa (Fig. 5).

A due passi dalla *Villa medicea del Trebbio*, in un bel *codice finemente miniato della prima metà del XIV secolo*, con annotazioni anche più tarde, vi è la notizia aggiunta, datata 1438, da un frate francescano del vicino *Convento san Bonaventura di Bosco ai Frati*. Il codice è detto dagli esperti come il **Mugellano 4**, conservato ora presso la Biblioteca Medicea di S. Lorenzo a Firenze. In esso, in quella annotazione davanti al frate, Cosimo e Lorenzo senior, figli di Giovanni di Bicci de' Medici, ringraziano cinque santi tra i quali Cosma e Damiano per testimoniare la propria devozione e a futura memoria per i successori. Il dettaglio è citato dalla studiosa A. Dillon



Fig. 4 - Casalguidi (PT), chiesa di San Pietro - Leonardo Malatesti, *Madonna col Bambino fra santi* (1518)

Bussi (2002) nel libro curato dalla E. Giannarelli sui santi Medici, che a sua volta menziona l'opera dello studioso P. D'Ancona (1914).

Presso la *Villa medicea di Poggio a Caiano*, comune nel **Pratese**, il duca Cosimo I de' Medici dal 1542 al 1550, sotto la direzione e progetto di Nicola Tribolo, fece racchiudere l'edificio della villa con una cerchia di baluardi, in uno dei quali vi è la cappellina dei santi Cosma e Damiano, ancora oggi esistente. Tutti i lavori furono completati nel 1568. Dal 2013 questa residenza medicea, ben conservata, è inserita con altre 14 ville e giardini a loro appartenuti e ora nella lista UNESCO.

È evidente che a Firenze e in Toscana il culto dei Santi Medici ebbe un incremento rilevante, nell'ottobre del 1434, dopo il ritorno dall'esilio politico di Cosimo il Vecchio. Sono dovuti a iniziativa di alcuni alti prelati la fondazione di due luoghi di culto: dal 1554 a Nugola, frazione di **Collesalveti** (LI), di cui si conserva ben poco; mentre in quella di Vivaio di Incisa, oggi parte del comune di **Figline Valdarno**, vi sono il convento e la chiesa intitolata ai due Santi dal



Fig. 5 - San Piero a Sieve (FI), Villa medicea del Trebbio - Santi Medici titolari della cappellina



Fig. 6 - Figline Valdarno (FI), Vivaio di Incisa - *Santi Medici* (1730 ca.), chiesa omonima



1516; all'interno v'è quadro di inizio Settecento di autore anonimo toscano, raffigurante i Santi Medici (Fig. 6). Nella chiesa di **Badia Fiesolana** vi è una cappellina intitolata ai due santi, menzionata nel 1575 durante la Santa visita di un alto prelado.

A **Pescia**, comune nel Pistoiese ma a capo di una diocesi a sé stante, viveva l'artista minore **Gaetano Santarelli**, operante negli anni 1700-1720, il quale dipinse la tela *San Cosma e San Damiano* posta nella *cappella dell'Ospedale pesciatino*, ristrutturato dai Lorena, nuovi Granduchi di Toscana ai tempi di Pietro Leopoldo. L'edificio fu rilevato dal Granduca che lo destinò a sede dell'ospedale locale, intitolandolo oltre che a sant'Antonio anche ai santi Cosma e Damiano; venne costruito negli anni 1762-1775 su strutture più piccole preesistenti, dedicate ai santi Rocco e Sebastiano, del 1699 e su altre anche più antiche (Fig. 7).

Nella ricostruita **Livorno** si sa che si trovava dal 1559-1560, in un sobborgo al di fuori della erigenda Fortezza medicea, detta *Vecchia*, un oratorio in seguito cappella, poi forse chiesa, esistente fino al 1607 dedicata a Cosimo e Damiano, durante il governo del granduca Cosimo I Medici. Un'altra chiesa nel 1611 fu edificata in via della Madonna, oggi è consacrata a Maria e ai santi Francesco, Cosimo e Damiano; nella stessa città esisteva la *confraternita di laici* con il nome dei Nostri, almeno dagli anni 1601-1630, soppressa soltanto nel 1786. A Livorno vi erano da secoli il bastione san Cosimo nella ex-Fortezza Nuova cinquecentesca e la *Salita a scalette* detta 'di san Cosmo'. La stradina, oggi *Scali Aurelio Saffi*, si chiamava *scali san Cosimo* fino alla fine dell'Ottocento, prendeva il nome dal *bastione San Cosimo in Fortezza Nuova*, smontata in parte, mentre all'epoca comprendeva anche gli *scali L. Bettarini*. Presso gli attuali *scali Saffi*, già di san Cosimo, si trova il *Mercato delle Vettovaglie*, popolarmente noto come "Mercato coperto". L'appellativo di san Cosimo del Bastione è documentato nelle carte geografiche a partire dal Settecento.

Il Fortilizio di **Antignano** a Livorno, lungo la strada litoranea che dal centro cittadino conduce verso la periferia era conosciuto anche come *Castel San Cosimo* in onore del granduca che lo fece erigere a partire dal 1560. A lato dell'ingresso vi è ancora l'iscrizione su marmo che ricorda Cosimo I Medici, fortilizio voluto dallo stesso e che spesso andava a visitare, come ricorda B. Cellini nella sua "Vita". In parte è stato demolito nell'Ottocento, ora non più accessibile, ma sono visibili i resti.

Una menzione lodevole per la sua atmosfera mistica, che aiuta la contemplazione del 'più povero di fede' e che consiglierebbe, è il Santuario mariano di **Bibbiena** (AR), a due passi da quello della Verna e dalla casa originaria di Camaldoli, dove all'interno fino a pochi anni fa, veniva segnalato un quadro di fine Quattrocento che raffigura anche i santi Cosimo e Damiano, attribuito a Matteo da Lappoli o a Gherardino del Fora. L'ambientazione particolare del santuario rimane suggestiva anche qualora si trovasse il portone non aperto.



Fig. 7 - Pescia (PT), cappella dell'ospedale - G. Santarelli, *San Cosma e san Damiano* (1700)

Adolfo Rollo è autore della porta bronzea e dei dipinti murali nei transetti della nostra basilica. Nei rarissimi paesaggi emerge uno spirito inquieto che trova dialogo e sofferta risposta nella sua prevalente opera religiosa. Munifico dono di Maria Antonietta e di Giuseppe Miccolis in ricordo dei genitori proff. Domenico e Francesca Pugliese.

Donato alla basilica un sorprendente, sconosciuto e raro “paesaggio” di Adolfo Rollo. Sarà posto nella sala convegni

di Carmelo Potì



DOVE CI TROVIAMO? - Forse in una foresta sul “monte Limpo”, noto per ritrovamento di reperti preistorici. A destra del dipinto, un lago o, forse, il corso d’acqua di lama Martellotta, come era tremila anni fa.

TECNICA - L’artista ha eseguito l’opera a tempera con pennellate sottili da incisore.

Ha impiegato come supporto, un truciolare da 2 cm invece di una buona tela.

RESTAURO - Danni di media gravità dovuti a cattiva conservazione. Verniciatura deteriorata.



Premessa

Interpretiamo il quadro in modo dinamico affidandolo ad adeguati mezzi elettronici. Possiamo entrare nel quadro: la querce stormiscono, si sente il suono della zampogna (Cfr. G. GALLUCCIO, *L'artista Adolfo Rollo*, Edizioni La scala - AGA editrice, 2021; T. GALIANI, *Adolfo Rollo 1898-1985*, Schena, 2017).

Interpretazione del dipinto

L'artista presenta una trama complessa su quattro indicatori principali e numerosi altri secondari:

1 TRIFORA E PASTORE: SCARTO TEMPORALE - In primo piano, la trifora organizza il racconto o l'enigma, il pastore ne è il regista. Se togliessimo la trifora e il pastore seduto alla sua base, avremmo solo un placido paesaggio con pescatori. La trifora è un trittico; introduce 3 "cantiche figurate". Incomincia il racconto:

A sinistra, 1° cantica - Un tranquillo paesaggio con pastore arcadico (senza gregge), che suona melodie pastorali davanti ad un (inquietante) albero caduto (o tagliato?) ancora verde: è la cantica del passato, rimanda all'Accademia Arcadica, 1690.

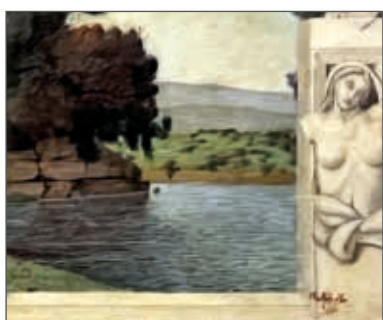
Al centro, 2° cantica - Sono passati 335 anni: sereno paesaggio con pescatore in canottiera: è la cantica dell'oggi, 2025;

A destra, 3° cantica - Un paesaggio lacustre o fluviale, non databile, senza tempo. La terza cantica celebra un tempo immemorabile; non ci sono persone.

2 ENTRIAMO NEL QUADRO - Noi siamo davanti alle trifore. Esse sono rappresentate in prospettiva. Se siamo all'esterno, allora dopo la trifora dovrebbe esserci un interno; c'è, invece un esterno in tre tempi diversi 1690, 2025 e il tempo immemorabile. Dietro la trifora non c'è il paesaggio, c'è il tempo. Lo zampognaro-suonatore è un Caronte?: se ci facesse passare oltre la trifora ci troveremmo nel paesaggio del tempo? ci saremmo ancora noi? Cosa sarebbe quel bosco? quel lago, il fiume, l'acqua? Ci sarebbero i pescatori, chi sono?

3 INQUADRATURA - Non si sa mai che cosa accade nella parte di secondo piano coperta dal primo. il terzo pilastro impedisce di sapere cosa stanno tirando fuori dall'acqua i pescatori: perché l'artista ha lasciato aperto al dubbio? Solo un'inaccessibile visione dall'alto permetterebbe di saper cosa accade dietro le quinte.

4 MASCHILE - FEMMINILE - La trifora presenta il prospetto modellato su quattro pilastri e due registri: l'erma maschile sostiene la cariatide femminile; nei successivi pilastri, il sotto-sopra si inverte: tutti insieme sostengono l'architrave. Assistiamo a un produttivo insieme collaborativo? L'artista ci avvisa: e se smettessero di collaborare? Ora il messaggio dell'artista comincia a delinearsi. La sintesi finale tra qualche mese.



Comitato organizzatore della Festa

ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA: **don Leonardo SGOBBA**

PRESIDENTE: **Lorenzo PUGLIESE**

PRESIDENTE ONORARIO: **Nino SALAMIDA**

VICE PRESIDENTE: **Francesco LACATENA**

SEGRETERIA: **Vincenzo CASSANO, Francesco SPORTELLI**

TESORIERE: **Sebastiano SALAMIDA**

CONTABILITÀ: **Vito PALMISANO**

ORGANIZZAZIONE: **Cosmo DI DIO, Martino CAROLI**

REVISORI DEI CONTI: **Domenico SIMONELLI, Sante MIRAGLIA, Antonio DE GIORGIO**

CONSIGLIERI

Franco ANNESE

Sandro BERGAMO

Giuseppe CITO

Angelo GIROLAMO

Michele GIROLAMO

Mario LANEVE

Angelo MARTELOTTA

Mimma MONGELLI

Antonio PALASCIANO

Giacomo PALMISANO

Giuseppe PIEPOLI

Francesco PINTO

Domenico PUGLIESE

Cosimo ROTOLO

Giovanni VECCARO

Vincenzo VENEZIANO

Consiglieri onorari:

Cosmo ANGELINI

Luigi CONSERVA

Giuseppe GIGANTE

Cosimo GIROLAMO

Giuseppe LACATENA

Paolo MARTELOTTA

Leonardo MIRAGLIA

Rosa PALASCIANO

Angelo PALMISANI

Giacomo PALMISANO

Martino PERTA

Mario TERRAFINO

ORGANIZZAZIONE CAVALIERI DEI SANTI MEDICI

CURATORE ALBO CAVALIERI

COORDINAMENTO FUOCHI PIROTECNICI

ALLESTIMENTO SITO INTERNET

ORGANIZZAZIONE BANDE MUSICALI

SERVIZI DI ASSISTENZA LOGISTICA

RACCOLTA OBLAZIONI COMUNI LIMITROFI

ORGANIZZAZIONE PORTATORI DI CERI

TRADUZIONE E COMMENTI IN INGLESE DURANTE LE PROCESSIONI

COLLABORATORI

Franco Annese, Vincenzo Agrusti, Pietro De Carlo, Antonio De Giorgio, Nicola Sabatelli, Nicola Totaro

Mario Laneve

Francesco Pinto

Francesco Sportelli, Benito Bimbo

Servizio Emergenza Radio - Alberobello

Vito Masciulli, Cosmo Gigante, Antonio Argese

Servizio accoglienza della Basilica

Emma Marco

Graziano Calabretta, Donato Di Menna, Cosimo Greco, Ciro Mastrangelo, Cosmo Miraglia, Domenico Romano, Rosanna Saponaro Falcone

Delegati onorari

STATI UNITI D'AMERICA

Ricardo Stefano Frank - Endicott, N. Y.

Carmen Ferrante - Totowa Boro, N. J.

Alessio Lorusso - Totowa Boro, N. J.

Patricia - Cape Coral, Fl.

ARGENTINA

José Filomeno - V. Florencio

ITALIA

Pasquale Arigliano - Cisternino

Armando Caroli - Fasano

Carmine Console - Putignano

Giammaria Di Venere - Turi

Angelo Martellotta - Monopoli

Francesco Satalino - Locorotondo

Il Comitato ringrazia per la collaborazione e l'assistenza:

- l'Amministrazione Comunale;
- la BCC di Alberobello, Sammichele e Monopoli;
- il Comando Stazione Carabinieri, la Polizia Municipale, il Comando Carabinieri Forestali;
- i Dirigenti e i Funzionari e Tecnici del Comune di Alberobello;
- l'Istituto "La Vigilante" s.r.l.;
- gli Operatori ecologici e la Ditta MONTECO;
- la Federazione Commercio e Turismo;
- il Centro Comunale dell'Unione Prov. Sindacati Artigiani;
- ENGIE Conversion Light e la ditta Pisani per l'assistenza relativa alla pubblica illuminazione;
- Sebastiano Goffredo per la disponibilità del sito di accensione dei fuochi pirotecnici in località Popoleto;
- la famiglia Plantone per la disponibilità del sito di accensione della Diana pirotecnica in località "Paparale";
- la sig.ra Giuliana Perrini e la famiglia Dell'Aera, in memoria del dott. Leonardo, per il contributo offerto per l'allestimento dei trofei floreali ai lato dei Simulacri;
- l'Agenzia "La Mariflora" di Donatella Annese per l'arredo floreale del palco e per gli omaggi floreali;
- la Ditta Michele Polignano - Vivai per l'arredo verde intorno al palco.

Trova la
nostra banca
più vicina
a te.



**CREDITO
COOPERATIVO
ITALIANO**

**LO SPIRITO CHE ANIMA QUESTA COMUNITÀ
È LO STESSO DELLA NOSTRA
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO.**



Supportiamo ogni giorno i vostri progetti
perché crediamo che la ricchezza di una comunità
passi attraverso il benessere di ognuno.

**BCC ALBEROBELLO
SAMMICHELE E MONOPOLI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Fondata sul bene comune.